

LUDWIG THOMA

La ferrovia locale

Commedia in tre atti

a cura di GABRIELLA ROVAGNATI

Il fanfarone smascherato

Dal momento della sua invenzione, la ferrovia rivoluzionò la vita privata e collettiva in Europa nel giro di pochi decenni. Pionieri nel campo furono gli Inglesi, seguiti dai Belgi e, immediatamente dopo, dai Tedeschi, o meglio dai Bavaresi: la prima tratta tedesca, che univa Norimberga a Fürth, fu inaugurata il 7 dicembre del 1835 con il nome di *Ludwigsbahn*, in omaggio al re di Baviera che aveva condiviso l'entusiasmo dei suoi sudditi per questo innovativo mezzo di locomozione.

Non si deve tuttavia pensare che tutti avessero salutato positivamente l'evento; contraria al treno era tutta una serie di categorie di lavoratori, quali, per esempio, i postiglioni (e con loro i maniscalchi), che vedevano danneggiata la loro attività, o ancora i carpentieri, timorosi che il traffico su strada potesse essere del tutto abbandonato. C'erano poi, contro la ferrovia, riserve d'ordine medico, perché si nutriva il dubbio che il treno potesse causare malattie ortopediche, circolatorie e addirittura neurologiche. Nonostante queste perplessità, tuttavia, la rete dei binari si diffuse progressivamente in tutto il territorio europeo fino all'inizio del XX secolo, mettendo in comunicazione i centri maggiori.

Ludwig Thoma, grande fautore dello sviluppo ferroviario e nel contempo amante della provincia, si batté perché quest'ultima non rimanesse isolata e venisse così penalizzata ed esclusa dai commerci e dal turismo. S'impegnò quindi, anche come pubblicista, per promuovere la costruzione di ferrovie secondarie locali, a binario unico, che permettessero ai borghi minori di mettersi in comunicazione con le

grandi città. L'esigenza di un più rapido spostamento dei prodotti agricoli – e con essi delle persone che li coltivavano e smerciavano – dalla campagna ai grandi mercati, fattasi urgente nel mondo tedesco con l'unione doganale (*Zollverein*), divenne irrinunciabile con la fondazione, nel 1871, del *II Reich* e l'introduzione dell'unità monetaria.

In questa cornice storico-economica si inserisce la vicenda de *La ferrovia locale*, la seconda commedia di Ludwig Thoma, che denuncia con piglio divertito l'ottusità di una piccola comunità di provincia che finisce per danneggiare se stessa con la propria grettezza. Composto fra il 1901 e il 1902, il copione, in cui Thoma rievoca situazioni e personaggi reali da lui incontrati negli anni in cui era stato avvocato a Dachau, lasciò subito soddisfatto lo scrittore. Dopo averlo concluso, scrisse, infatti, all'amico Albert Langen: «Sono contento di questo testo; sento di aver detto tutto quello che c'era da dire in questo contesto. I personaggi sono così vivi che divertono persino me. Quasi mi dispiace di prender commiato da questi stupendi borghesucci».

Rappresentata per la prima volta al Residenztheater di Monaco, la commedia riscosse, in effetti, grande successo. Meno favorevole fu l'accoglienza che le riservò il pubblico di Berlino, dove venne presentata per l'inaugurazione del Neues Theater di Max Reinhardt. Thoma, tuttavia, non si lasciò deprimere dalle poco benevoli critiche berlinesi, convinto com'era che i primi due atti del suo testo fossero ben strutturati e che solo al terzo mancasse forse un po' di spettacolarità. In ogni caso questa sua seconda commedia – la prima era stata *Die Medaille* [La medaglia], una rivisitazione de *Il revisore* di Gogol – significò per Thoma la consacrazione come autore di teatro.

La vicenda è presto narrata: la popolazione della cittadina bavarese di Dornstein – nome inventato che è paradigma di ogni buco di provincia – decide di protestare per ottenere che la tratta ferroviaria, prevista e cofinanziata dal governo centrale, che presto raggiungerà il territorio comunale, non passi troppo lontana dal centro abitato, non venga cioè tracciata in maniera da favorire soltanto gli interessi dell'unico ricco industriale del circondario, le cui proprietà sono ubicate lontane dalle loro case, che verrebbero in questo modo a trovarsi molto distanti dalla stazione. La soluzione di piazzare la stazione nei pressi della fornace di quel magnate, ormai sancita per decreto governativo, oltre a costituire uno svantaggio per la collettività, comporterebbe l'esproprio del campo del produttore di birra Schweigel. Per questa ragione gli

abitanti di Dornstein delegano il loro sindaco a recarsi nella capitale per far valere presso il ministero competente le ragioni del loro malcontento.

La commedia si apre proprio con l'attesa del rientro del sindaco da questo colloquio in città. Costui, partito il giorno prima dichiarando di voler far valere la volontà dei suoi concittadini, è in realtà un uomo di indole pavida, più propensa alla fuga che alla disputa. Nonostante la boria che ostenta e i discorsi vanagloriosi con cui incensa la propria missione al suo ritorno a Dornstein, il sindaco è, infatti, un cuor di coniglio, la cui viltà, tuttavia, alla fine è perdonata, perché è in fondo condivisa dall'intera cittadinanza. Dinanzi ai rappresentanti del consiglio comunale, Friedrich Rehbein ammette sì di non aver ottenuto nulla, ma finge di essersi lasciato andare a "parole grosse" con il ministro e di avergli esposto senza peli sulla lingua la richiesta dei suoi concittadini. E costoro, un gruppo di borghesucci momentaneamente in vena di riscossa, si approfondono in manifestazioni d'ammirazione e gratitudine, benché il sindaco, giocando la parte del modesto, dichiari di aver compiuto soltanto il proprio dovere. I cittadini di Dornstein arrivano addirittura a organizzare un'ovazione in suo onore, con tanto di banda e corale.

L'unico a rimanere basito di fronte a un comportamento apparentemente di tanta audacia e insubordinazione e a difendere in maniera rigorosa la proposta del governo centrale, nonostante la sua evidente ingiustizia e irrazionalità, è il pretore, il dottor Adolf Beringer, futuro genero del sindaco. Per costui, incarnazione del tipico burocrate miope e pusillanime, l'unica cosa irrinunciabile al mondo è la carriera, che un gesto di renitenza come quello millantato dal suocero metterebbe certo in forse. Il pretore è pronto quindi a troncare il fidanzamento con Susi, la figlia del sindaco, pur di non compromettere il proprio futuro professionale, benché le nozze siano imminenti e la ragazza porti in dote un cospicuo patrimonio.

Il più aperto nemico di questa sorta di impiegato modello, ligio e pedante, è un altro rappresentante delle istituzioni: il maggiore in pensione Karl Rehbein, fratello del sindaco, ma natura a lui opposta. Di solito burocrati e militari vengono assimilati nella satira, come dimostrano numerose opere letterarie, di prosa e di teatro, dello scorso fine secolo. Si tratta di due tipi di personaggi non di rado accomunati da atteggiamenti di un esasperato conservatorismo, fatto più di convenien-

za che di convinzione, da un'intransigenza di facciata che in genere ha ben poco a che vedere con i loro reali comportamenti. Entrambi i tipi sono presentati come vanesi e presuntuosi, fieri di agire in nome di un codice d'onorabilità più ostentato che fondato su un credo davvero sentito e condiviso. Si pensi, a questo proposito, a scrittori contemporanei a Thoma, soprattutto di area asburgica, quali per esempio Arthur Schnitzler o Karl Kraus.

In questa commedia, invece, l'alto ufficiale è presentato come uomo dalla mentalità progressista, benché alla fine accomodante. In lui non c'è traccia di fanatismo, ma neppure di automagnificazione, come in alcuni militari descritti da Detlef von Liliencron nelle sue *Novelle di guerre*, animate dal desiderio di incensare l'integrità morale dei rappresentanti dell'esercito prussiano. Karl Rehbein non ha nulla di esaltato, ma, come alcuni vecchi soldati delle prose di Theodor Fontane o di Ferdinand von Saar, non risparmia la propria ironia né sul presunto ardimento del fratello, che sa bene essere un codardo, né sui comportamenti ingessati del futuro marito di sua nipote, alla quale augurerebbe volentieri un po' d'amore e un po' di vera gioia, invece di un marito arido, gelido e legnoso, benché garante di una "buona posizione".

Dato che però, alla fine, quello a cui nessuno vuol rinunciare in quel mondo dall'orizzonte angusto, dove l'interesse individuale ha sempre il sopravvento su quello collettivo, dove la maldicenza è un'arma assai più potente della decenza, dove non c'è spazio per scombussolamenti o cambiamenti che mettano in crisi la tanto agognata "tranquillità", anche chi, come il maggiore, è capace di una superiore lungimiranza, rinuncia a salire da solo sulla barricata e, pur con un sorriso di bonario e sornione compatimento, si adegua allo "spirito di gregge". Tutti, nella commedia, si riempiono la bocca di parole gravi di significato, come democrazia o giustizia, ma l'unico in grado di attribuire ad esse vero valore è il maggiore, che tuttavia alla fine lascia che a trionfare sia la meschinità, la paura della destabilizzazione di uno schema di rapporti che funzionano finché tutti adottano il metodo del "vivi e lascia vivere". Thoma avvolge i suoi personaggi in un'atmosfera in apparenza quieta e accomodante, ma non certo per approvarne gli atteggiamenti beceri, bensì per denunciarne la piccineria con lucidità radiografica. Con poche pennellate ci presenta qui una comunità servile, che pur di non infrangere l'idillio in cui s'illude di vive-

re, non si rende conto di essere in realtà un amalgama di egoismi individuali, incapace di uno sguardo che vada oltre la soddisfazione dei propri bisogni immediati. I toni a cui l'autore ricorre sono sottilmente e malignamente graffianti, anche se si mantengono nei limiti della *causerie* salottiera di un tipico dramma di conversazione, dove il dialogo, in questo ambiente strapaesano, diventa, in bocca ad alcuni esponenti del consiglio comunale di Dornstein, decisamente vernacolare.

Come tutte le piccole comunità di vigliacchi, che si chiamino Krähwinkel, come nelle opere di Jean Paul, August von Kotzebue o Johann Nestroy, o Seldwyla come nelle novelle di Gottfried Keller,²³ anche Dornstein ha bisogno del suo capro espiatorio, e lo individua nell'entusiastico giornalista del foglio locale che, per sbandierare la propria cultura e accattivarsi il favore degli abitanti del paese cui per origine non appartiene, paragona addirittura Friedrich Rehbein a Bruto, facendone un eroe della disubbidienza civile. Si è però già tanto bene assimilato a quella comunità di fifoni, da dichiararsi, immediatamente dopo, disponibile a ritrattare le proprie affermazioni. Il sindaco, infatti, terrorizzato dalle possibili conseguenze di un simile articolo, confessa, prima al fratello e alla fine pubblicamente, di aver avuto con il ministro un abboccamento non solo cortese e pacifico, ma anche di minima durata, e di aver quindi accettato supinamente le decisioni già prese nei corridoi del palazzo.

Tutte le tensioni, così, alla fine si sciogliono e tutto rientra in quell'ordine che, per assurdo, sembra possibile solo se ci si tiene lontani dalla politica. Con questa convinzione i cittadini di Dornstein, con il loro sindaco in testa, diventano rappresentanti di quella classe qualunque che, pur di non esporsi, si trasforma nel ceto che prepara subdolamente il terreno al trionfo di una gestione del potere che può diventare estremamente pericolosa.

²³ Cfr. la satira di Jean Paul, *Das heimliche Klagelied der jetzigen Männer* [La lamentazione segreta degli uomini d'oggi, 1801]; i drammi di August von Kotzebue, *Die deutschen Kleinstädter* [I provinciali tedeschi, 1803] e *Des Esels Schatten oder der Process in Krähwinkel* [L'ombra dell'asino ovvero il processo a K., 1809]; la farsa di Johann Nestroy *Freiheit in Krähwinkel* [Libertà a K., 1848] e i due cicli di novelle di Gottfried Keller *Die Leute von Seldwyla* [La gente di S., 1874-75].

La traduzione si basa sull'edizione seguente:

Ludwig Thoma, *Die Lokalbahn*, Komödie in drei Akten. Nachwort von Ursula Segebrecht, Reclam, Stuttgart 1979.

La ferrovia locale

Personaggi

Friedrich Rehbein *sindaco di Dornstein, competente in diritto*

Anna Rehbein *sua moglie*

Susanna (Susi) *la loro figlia*

Karl Rehbein *maggiore in pensione, fratello del sindaco*

Frieda Pilgermaier *sorella della moglie del sindaco*

Dr Adolf Beringer *pretore, fidanzato di Susanna Rehbein*

Josef Schweigel *proprietario di una fabbrica di birra*

Franz Stelzer *commerciante*

Anton Hartl *barbiere professionale*

Mathias Kiermayer *mastro falegname*

Xaver Gruber *mastro fabbro*

Peter Heitzinger *redattore del giornale di Dornstein*

Alois Gschwendtner *mastro rilegatore*

Jakob Lindlacher *mastro tornitore*

Marie *cameriera presso i Rehbein*

Cittadini di Dornstein, donne, bambini, musicanti

Epoca: presente [1901]

Luogo: Dornstein, una cittadina tedesca

Atto primo

Stanza sul giardino dell'abitazione del sindaco Rehbein. Sul retro, attraverso le finestre e la porta aperta, veduta del giardino estivo. Caldo pomeriggio d'estate.

Scena prima

La moglie del sindaco, la loro figlia Susanna, il maggiore Rehbein stanno prendendo il caffè.

MAGGIORE *guardando oltre il giornale.* Il Fritz dovrebbe arrivare a momenti, vero?

MOGLIE DEL SINDACO Se ha finito in mattinata. *Sospira.* Eh sì!

MAGGIORE Hm! *Si rimette a leggere il giornale fumando la pipa.*

MOGLIE DEL SINDACO Oh mio Dio! Susi, passami il miele. *Susi le passa la coppa; la moglie del sindaco spalma del miele sui panini e sospira di nuovo.* Fosse solo di nuovo felicemente a casa!

MAGGIORE *oltre il giornale.* Cosa mai deve capitargli? Ieri sera è andato in città e oggi ritorna.

MOGLIE DEL SINDACO Ha un colloquio con il ministro.

MAGGIORE Questo non è sempre gradevole, ma mortalmente pericoloso non lo è neppure.

MOGLIE DEL SINDACO Con te di queste cose non si può parlare.

A Susi. Passami ancora il miele!

SUSI *le passa la coppa.* Che ci fa papà dal ministro?

MOGLIE DEL SINDACO Lo sai bene, per via della ferrovia.

SUSI Sempre questa ferrovia!

MOGLIE DEL SINDACO Non si sente parlar d'altro da un anno a questa parte. La ferrovia e ancora la ferrovia.

SUSI Anche il mio Adolf dice che è una cosa orribile.

MAGGIORE *borbottando.* Sì?

SUSI E dice anche che la farebbe presto finita con questa controversia, se fosse lui a decidere.

MAGGIORE Questo dice l'Adolf?

SUSI Sì, e ha proprio ragione.

MAGGIORE Beh, non dappertutto il signor pretore è autorevole.

- MOGLIE DEL SINDACO A me starebbe bene qualsiasi cosa, purché il Fritz non si lasciasse coinvolgere tanto.
- MAGGIORE Lo deve fare, che gli piaccia o no.
- MOGLIE DEL SINDACO A lui tocca tutto il lavoro e in più l'agitazione.
- MAGGIORE Ma che cosa c'è di strano nel fare qualche obiezione al ministro?
- MOGLIE DEL SINDACO Se fosse almeno tranquillo! Ma, era talmente rabbioso.
- MAGGIORE *ride*. Il Fritz?
- MOGLIE DEL SINDACO Sì. Se solo l'avessi sentito! Di notte si è messo a parlar da solo e quando se n'è andato ha detto che una volta tanto voleva parlare senza peli sulla lingua.
- MAGGIORE Il viaggio fino alla residenza dura quattro ore. Così gli sarà passata la rabbia, lo conosco bene.
- MOGLIE DEL SINDACO Tu lo giudichi in modo del tutto sbagliato. Può esplodere in maniera terribile.
- MAGGIORE Se solo lo facesse!
- MOGLIE DEL SINDACO Sì certo!
- MAGGIORE Già un anno fa sarebbe stato utile che lo facesse.
- MOGLIE DEL SINDACO Ho una gran paura che si lasci andare.
- SUSI Adolf dice spesso che papà è troppo aperto nelle sue espressioni.
- MAGGIORE Sì, se si è corretti come appunto il tuo pretore.
- SUSI Tu gli sei sempre contro, zio – e...

Entra da sinistra il Dr Beringer; biondo, porta gli occhiali. Tipo del giovane pedante. Susi gli corre incontro.

Scena seconda

La moglie del sindaco. Susi. Il maggiore. Il Dr Beringer.

- SUSI Ciao, tesoro!
- BERINGER Ma Susi! Buon giorno. Sempre così sbarazzina!
- MAGGIORE *dietro il suo giornale*. Togliti quest'abitudine, Susanna Rehbein!
- BERINGER Buon giorno, signor maggiore.
- MAGGIORE Buon giorno.

MOGLIE DEL SINDACO Prendi un caffè con noi, Adolf?

BERINGER In vero dovrei andare in ufficio.

SUSI No. Resta qui.

BERINGER Va bene, ne prendo una tazza. *Si siede. Susi gli mette davanti una tazza e prende dalla zuccheriera alcune zollette.*

SUSI Quanto zucchero oggi? Tre?

BERINGER Sai che mi servo da me. *Prende dalla zuccheriera con una certa pignoleria tre zollette, Susi depone le proprie sul tavolo e gli versa il caffè.*

BERINGER Papà non è ancora rientrato?

MOGLIE DEL SINDACO No; l'omnibus dev'essere in ritardo.

BERINGER Alla posta ho visto alcune persone. A quanto pare lo aspettano; è cosa di una tremenda importanza.

MOGLIE DEL SINDACO Stavamo appunto parlando di questo.

SUSI Chi c'era alla posta?

BERINGER Il signor Stelzer e alcuni altri. E il signor Schweigel naturalmente.

SUSI Hai parlato con loro?

BERINGER No. Sono felice se non sento nulla. Quella gente si comporta come se il mondo intero dipendesse dalla loro ferrovia.

MAGGIORE È chiaro che se ne preoccupano.

BERINGER Certo. Ma il ministero ha preso una decisione definitiva, per cui il parlarne ormai non serve più a niente.

MAGGIORE La lingua batte dove il dente duole.

BERINGER La ferrovia è stata approvata.

MAGGIORE Ma come! La stazione verrà a trovarsi a un quarto d'ora dall'abitato.

BERINGER Finora ci volevano tre ore con l'omnibus per arrivare alla stazione più vicina.

MAGGIORE Questo però non è un buon motivo per far passare la ferrovia in un punto scomodo, una volta che la si costruisce.

MOGLIE DEL SINDACO Avevo pensato che questa controversia infinita prima o poi finisse; perché adesso, all'improvviso, c'è di nuovo 'sto teatro?

MAGGIORE Perché ieri è uscita un'ordinanza. Fino ad allora c'era ancora una debole speranza.

BERINGER Il ministero non ne poteva più di quella sobillazione e ha dichiarato: "Aut - aut."

MAGGIORE Semplicissimo. Aut - aut.

BERINGER Sì. O la ferrovia vien fatta là dove la vuole il governo – oppure non vien fatta proprio.

MOGLIE DEL SINDACO Mio marito me ne ha fatto solo un accenno, ma non m'ha detto niente di più preciso.

MAGGIORE Per questo è andato in città, per far cambiare idea al ministro. Questo ci sarà d'aiuto! Se quei signori volessero vedere come stanno le cose, non si sarebbe arrivati a quel progetto.

BERINGER Signor maggiore, da giurista io ho forse tanto giudizio quanto un normale cittadino di Dornstein. Ma non mi permetto di mischiarmi in questioni tecniche. Per me vale quel che decide l'autorità; avrà i suoi motivi per farlo.

MAGGIORE Certo che ne ha di motivi, ma non oggettivi.

BERINGER Ma La prego!

MAGGIORE Non mi preghi oltre e guardi un po' qui! *Piazza davanti a sé il cestino del pane.* Questa è Dornstein? D'accordo?

MOGLIE DEL SINDACO Ricominciamo?

MAGGIORE Adesso per un momento non ci mettere il becco.

SUSI Anche questo è un colloquio?

MAGGIORE Silenzio! Guardi un po' qui, signor pretore! Io non ho certo tanto giudizio quanto un giurista, ma questo sono ancora in grado di mostrarglielo. *Riprende il cestino del pane.* Dunque, questa è Dornstein. Nevvero?

BERINGER *annoiato.* Ebbene sì.

MAGGIORE Qui a destra si trova Pertenstein. *Ci mette un panino.* Da lì dovrebbe arrivare la ferrovia. Dunque, si pensa, essa procede dritta dritta qui verso sud. Il terreno è pianeggiante e solido. Per di più la stazione si troverebbe vicinissima alla cittadina. Tutti i motivi sono a favore di questa soluzione. Ma no, nulla di tutto questo! La ferrovia deve passare là sopra *indica come* intorno alla cittadina, attraverso un terreno paludoso, tagliando a metà il giardino del produttore di birra Schweigel, e la stazione si viene a trovare un bel po' fuori mano. Lei ci vede motivi oggettivi?

BERINGER *nervoso.* Io, appunto, non sono un tecnico. Io non li vedo, ma in ogni caso ci sono di certo.

MAGGIORE *lo guarda per un momento.* Ah, è così. Ecco, mi sarei potuto risparmiare la fatica. Togliamo di nuovo la stazione! *Spinge via il cestino del pane.*

MOGLIE DEL SINDACO È anche la cosa migliore. Non riuscirete a mettervi d'accordo.

MAGGIORE Proprio così.

BERINGER Io trovo – a prescindere da tutto il resto – assolutamente inutile voler mettere in discussione una cosa ormai decisa.

MAGGIORE Anche se se ne vede l'ingiustizia?

BERINGER Macché, ingiustizia!

MAGGIORE Perché bisogna giocare a nascondino? Lo sanno tutti che il barone Reisach ha imposto questo percorso alternativo per la sua fornace di laterizi.

BERINGER È il maggior industriale del circondario.

MAGGIORE E allora si costruisca un binario per conto proprio.

BERINGER Non comprendo perché lei si scaldi tanto per questa faccenda. Deve pur mettere in imbarazzo anche lei il fatto che la gente inveisca di continuo contro l'autorità.

MAGGIORE Non me ne importa niente. Io, piuttosto, non comprendo come per qualcuno possa valere soltanto quello che viene provvisto del sigillo di un ufficio.

BERINGER Io sono un pubblico funzionario.

MAGGIORE Quando ero giovane io, non si divideva l'umanità fra pubblici funzionari e altri bipedi.

MOGLIE DEL SINDACO Adesso però smettetela!

SUSI Sei davvero molesto, zio!

BERINGER Ritengo sia mio dovere non criticare.

MAGGIORE Quando si vede che vien fatto qualcosa di insensato, semplicemente lo si dice.

BERINGER *eccitato*. Non vorrà mica dire che un'autorità nella sua sfera d'azione compia un'insensatezza?

MAGGIORE E perché no? Lei considera quella gente infallibile?

BERINGER In un certo riguardo – sì!

MAGGIORE *batte furente un colpo sul tavolo*. Corpo d'un diavolo! Guarda un po' che cosa mi tocca sentire!

MOGLIE DEL SINDACO Ma cognato mio!

MAGGIORE Questa è presunzione bella e buona! Per questo al giorno d'oggi si fanno tante stupidaggini.

Beringer si è alzato, s'abbottona la giacca, prende il cappello e s'inchina molto compassato.

BERINGER I miei rispetti.

SUSI *si alza pure lei.* Resta, Adolf! Lo zio non intende dir questo.

BERINGER *va verso sinistra.* Devo confessarti apertamente che per me scene del genere sono alquanto spiacevoli. La mia posizione non mi permette di stare ad ascoltare qualsiasi cosa.

Susi spinge il proprio braccio sotto quello di lui; escono entrambi a sinistra. Sul cancello si sente ancora Beringer che dice:

Quale funzionario pubblico devo avere certi riguardi...

Scena terza

La moglie del sindaco. Il maggiore.

MOGLIE DEL SINDACO Ma dovete sempre litigare? Ogni volta sei tu a cominciare.

MAGGIORE Ci vuole una pazienza da certosino, quando si senton dire cose del genere.

MOGLIE DEL SINDACO Tu ti arrabbi non appena Adolf apre anche solo la bocca.

MAGGIORE Non posso sopportare che uno si atteggi come se avessi ingoiato un manico di scopa.

MOGLIE DEL SINDACO Litigando però le cose non migliorano.

MAGGIORE Uno si sente subito molto meglio, se dice apertamente quel che pensa.

MOGLIE DEL SINDACO *vivace.* Il Fritz! Ecco che arriva il Fritz!

Attraverso il cancello del giardino entrano il sindaco Rehbein, il produttore di birra Schweigel e il commerciante Stelzer. Rehbein bonario, un po' fuori moda, sui cinquant'anni, Schweigel, tipo robusto da fabbricante di birra, Stelzer vestito con accuratezza provinciale è un commerciante cortese dalla loquela ricercata. Schweigel porta servizievole il sacco da viaggio demodé del sindaco.

Scena quarta

La moglie del sindaco. Il maggiore. Il sindaco. Schweigel. Stelzer.

MOGLIE DEL SINDACO *gioviiale.* Buon giorno, Fritz!

SINDACO *baciandola su entrambe le gote.* Buon giorno, mamma! Eccoci qui di nuovo a casa. Ecco, Karl! *Stringe la mano al maggiore.* Ce l'abbiamo fatta. Ma dov'è Susi?

MOGLIE DEL SINDACO Con Adolf. Se n'è appena andato.

SINDACO Ah, con Adolf? Tu, mamma, questi signori sono stati così gentili da venirmi a ricevere alla posta.

MOGLIE DEL SINDACO Cortese da parte loro.

STELZER Ma prego, signora. Di nulla proprio. Quale presidente del consiglio comunale era per così dire mio preciso dovere farlo. A questo proposito.

SCHWEIGEL E poi volevamo anche subito sapere com'era andata. Ma il signor sindaco non ha ancora avuto il tempo di raccontarcelo per la gran gioia di essere di nuovo a casa.

SINDACO I signori devono rimanere per un caffè.

MOGLIE DEL SINDACO Certo! *Va verso la porta di sinistra e chiama.* Marie, altre due tazze! *A Stelzer e Schweigel.* Ci fanno ancora quest'onore, vero?

STELZER La prego, signora, l'onore è nostro. Se permette, ci prendiamo questa libertà.
Si siedono tutti.

SINDACO Ah, ci si sente a proprio agio, dopo il gran trambusto in città.

SCHWEIGEL Anch'io son sempre felice ogni volta che torno a casa.

STELZER La nostra Dornstein riunisce per così dire i vantaggi della vita di città e della vita di campagna! Ci si gode la tranquillità e tuttavia per i necessari bisogni della vita non si è troppo limitati.

MOGLIE DEL SINDACO Ma su, racconta, Fritz! Com'è andata?

SCHWEIGEL Ha incontrato il ministro? *A Marie, che ha portato il caffè e lo sta versando.* Un po' più di latte, per favore.

MAGGIORE Forza, spara!

SINDACO È stata una giornata caldissima, signori miei. Una giornata caldissima.

SCHWEIGEL E chi deve cedere? Noi o gli altri?

SINDACO Purtroppo, signori miei, con mio rincrescimento, *alza le spalle* non ho più potuto cambiare nulla.

SCHWEIGEL *violento.* L'avevo detto, io. Nessuno ci voleva credere. *Indicando Stelzer.* Anche qui ce n'è seduto uno che andava predicando ovunque: calma – calma! Adesso abbiamo 'sta schifezza. Mi scusi, signora sindachessa.

- STELZER Noi, nel consiglio comunale, credevamo che un comportamento misurato fosse la cosa migliore.
- SCHWEIGEL Invece no. Avremmo fatto meglio a farci sentire.
- MAGGIORE Dunque rifiutato senza tante cerimonie, Fritz?
- SINDACO Il ministro resta sulla posizione dello aut - aut.
- SCHWEIGEL E ci prende cordialmente per il naso.
- SINDACO Questo no. Al contrario. Ci son state parole pungenti.
- SCHWEIGEL Speriamo, ma...
- STELZER Lasciamo dunque che il nostro signor sindaco racconti.
- MOGLIE DEL SINDACO Su, comincia, Fritz!
- SINDACO Subito. Dunque: ieri mattina presto parto per la città. Si possono certo immaginare, con una certa agitazione.
- STELZER Questo lo si può capire.
- SINDACO Arrivo e vengo subito fatto passare. Come entro, il ministro fa: "Ah, ecco qui il mio caro sindaco di Dornstein!"
- SCHWEIGEL *scimmiettandolo*. "Mio caro!" Se adesso non te ne vai, allora...
- SINDACO Io dico: Eccellenza, vengo da lei per una faccenda urgente. "Lo so già", dice lui. "Vuol parlarmi della nota questione."
- SCHWEIGEL "Nota!" Certo ch'è nota.
- SINDACO Poi dice: "Ho dovuto porre l'ultimatum ai buoni abitanti di Dornstein. La faccenda altrimenti non procede. Spero che nel frattempo si sia giunti a miglior consiglio."
- SCHWEIGEL *battendo sul tavolo fino a far tintinnare le tazze*. S'è mai sentito qualcosa di simile?
- STELZER Gli interessi commerciali della nostra città dovrebbero davvero esser meglio tenuti in considerazione.
- SCHWEIGEL *impetuoso*. Lei ha lasciato correre?
- MOGLIE DEL SINDACO Che cosa hai detto tu, Fritz?
- SINDACO Mi è salito il sangue bollente alla testa. Penso, adesso basta con la bonarietà.
- MAGGIORE Sì, e poi?
- SINDACO E... e faccio un passo indietro, e poi parto all'attacco, ma per bene! Eccellenza, dico, dov'è qui il meglio? Perché, dico, dovremmo giungere a miglior consiglio? "Perché altrimenti non sono in grado di appoggiare il progetto", dice lui.
- MAGGIORE Ed è finita così?
- SINDACO No, è allora che abbiamo davvero iniziato. Io penso, a questo

punto è lo stesso.

SCHWEIGEL *muggia*. Bravo!

SINDACO È una coercizione, dico, un'inaudita coercizione. E questa noi non l'accettiamo! E poi continuai a parlare in preda alla collera.

Non so più le parole esatte, ma erano taglienti.

SCHWEIGEL S'è scaricato?

SINDACO Non ho risparmiato nulla di quel che andava detto.

MOGLIE DEL SINDACO *intimorita*. Ma Fritz!

SINDACO Mamma, era necessario.

SCHWEIGEL Chissà che faccia ha fatto, quello!

SINDACO Era visibilmente turbato quando me ne andai. Questo non se l'era aspettato.

MOGLIE DEL SINDACO Basta che non ti serbi rancore.

SCHWEIGEL Macché! Ci siamo qui noi di Dornstein! Non ce ne dimenticheremo, signor sindaco, del fatto che lei si è scaricato. È grandioso! Ecco! Mi dia la mano! *Stringe con forza la mano al sindaco*.

STELZER Anche a me, se permette, signor sindaco. Quale presidente del consiglio, e a questo riguardo.

SINDACO Li ringrazio, miei signori. Troppo cortesi. Ho fatto soltanto il mio dovere.

MAGGIORE Sei proprio un tipo in gamba, Fritz!

Scena quinta

Susi rapida da sinistra. I precedenti.

Tutti si sono alzati in piedi.

SUSI Papà! Papà!

SINDACO *la bacia*. Ben trovata, Susi. Ecco, figlia mia. Dove hai lasciato Adolf?

SUSI Deve lavorare e viene più tardi.

SINDACO Bene. Adesso vogliamo passare una bella serata. *Si rivolge di nuovo a Schweigel e Stelzer*. Come ho detto, signori miei, soltanto il mio dovere.

SCHWEIGEL Via, via signor sindaco! Anche qualcosa di più. E anche se non è servito a niente, non ce ne dimenticheremo.

STELZER Con orgoglio possiamo adesso ripensare alla vicenda.

Il sindaco va con Schweigel e Stelzer un po' verso il retro in direzione del cancello del giardino. Conversa vivacemente con loro, e si vede come, di continuo, Schweigel stringa con forza al sindaco la mano. La moglie del sindaco, il maggiore, Susi avanzano verso il proscenio.

SUSI Mamma, cosa vogliono quei signori?

MOGLIE DEL SINDACO Ah figlia mia, il tuo papà!

SUSI *intimorita.* Cosa c'è?

MOGLIE DEL SINDACO Ha proprio fatto una scena tremenda.

SUSI Col ministro?

MAGGIORE Sì, terribile!

Susi guarda costernata la madre. Sul fondo si sente Schweigel dire a voce molto alta:

Queste son parole da uomo! Parole di un uomo tedesco!

SUSI Purché non gli succeda nulla, mamma!

MOGLIE DEL SINDACO Speriamo al meglio. Non essere troppo timorosa, Susi! Non dobbiamo perdere la testa. Dai, aiutami a sprecchiare! *S'avvicinano al tavolo e sprecchiano rumorosamente le stoviglie del caffè.*

MOGLIE DEL SINDACO Tutto si sistemerà. Di solito lui è tenuto in buona considerazione.

SUSI Credi davvero?

MOGLIE DEL SINDACO Certo. E non lasciar intendere nulla ad Adolf! Ecco che arrivano alcuni altri signori! Presto, Susi!

La moglie del sindaco e Susi escono a sinistra con le stoviglie del caffè. Il maggiore le segue.

Dal giardino entrano il redattore Heitzinger, il fabbro Gruber e il falegname Kiermayer.

Scena sesta

Il sindaco. Schweigel. Stelzer. Heitzinger. Gruber. Kiermayer. Il maggiore.

HEITZINGER Le auguro il buon giorno, signor sindaco!

KIERMAYER Buon giorno a tutti!

SINDACO Buon giorno, miei signori!

HEITZINGER Abbiamo saputo che il signor sindaco era di ritorno e data

l'agitazione che regna in città volevamo sapere.

KIERMAYER Vorremmo per così dire avere la certezza! Non è vero?

SINDACO Purtroppo, signori miei, purtroppo le notizie che ho da dare non sono positive.

SCHWEIGEL Non se ne fa niente, Kiermayer! Fregati siamo.

KIERMAYER Dunque siamo al punto di dover stare a guardare come gli interessi della città vengono trascurati.

GRUBER E il mondo commerciale di Dornstein.

HEITZINGER Questo è il modo in cui viene trattato il ceto medio.

SINDACO Sì, è una brutta faccenda, signori miei.

GRUBER I laterizi del signor barone sono più importanti della nostra città intera?

KIERMAYER Non ci sono proprio altre vie e altri mezzi?

HEITZINGER Forse può far qualcosa la stampa, signor sindaco?

SINDACO È tutto inutile.

SCHWEIGEL Dobbiamo fare i bravi, altrimenti non ce la fanno proprio la ferrovia.

GRUBER *ad alta voce.* Oh!

KIERMAYER Questo lo vedremo.

SCHWEIGEL Non c'è bisogno d'aspettare; ce l'hanno detto direttamente in faccia. Vero, signor sindaco?

SINDACO Proprio così.

KIERMAYER Ma mi permetta questa domanda ingenua: non contiamo proprio niente noi? In certo senso siamo pure cittadini e, come si suol dire, paghiamo le nostre tasse e le nostre spese.

SCHWEIGEL E neanche poche!

KIERMAYER E neanche poche, esattamente! Ma non c'è proprio nessuno in grado di muoverli e di dire loro tutta la verità? E anche in una maniera che la si capisca subito ovunque! Facciamola finita! Adesso mi arrabbio davvero!

HEITZINGER Scriverò un articolo fulminante.

SCHWEIGEL Ma va'! Il tuo articolo puoi risparmiartelo!

KIERMAYER Bisognava tirar fuori tutto a parole, subito e in quel momento!

SCHWEIGEL È stato proprio così! Niente paura.

KIERMAYER Cosa? E da parte di chi?

SCHWEIGEL Del nostro signor sindaco! Ah, ah! Amici, è stato lui a dirlo!

KIERMAYER È vero.

- SCHWEIGEL No, caro mio! Il sindaco si è esposto per noi! Ci ha rappresentato!
- SINDACO Possono star tranquilli che nulla è stato risparmiato.
- KIERMAYER *rumoroso*. I miei rispetti, dico, i miei rispetti!
- SCHWEIGEL I signori adesso lo sanno, di che pasta siamo fatti. E che anche noi valiamo qualcosa!
- KIERMAYER Scusi, signor sindaco, questo io non potevo saperlo!
- GRUBER Quindi alla fine parlare è servito?
- SINDACO Loro sanno, signori miei, una volta che il governo s'è fatto una sua idea!
- STELZER Purtroppo! Purtroppo!
- SINDACO Non dobbiamo abbandonarci alla speranza.
- GRUBER Questo lo si disimpara oggi giorno.
- HEITZINGER Dato il modo sfavorevole di agire nei confronti del ceto medio!
- KIERMAYER Ah, aspettate solo, gente, che arrivino le votazioni! Allora gliela faremo vedere, alle votazioni!
- SINDACO Come ho detto, se questo può tranquillizzare, ora il ministero conosce il vero parere della cittadinanza locale.
- STELZER E a questo proposito dobbiamo essere profondamente grati a lei.
- KIERMAYER e GRUBER *all'unisono*. E lo siamo anche!
- SCHWEIGEL Grazie a Dio ci sono ancora persone che fanno il fatto loro!
- GRUBER E che hanno coraggio!
- KIERMAYER Noi non molliamo; al diavolo il governo; lei mi capisce, signor sindaco! Al diavolo il governo!
- HEITZINGER Signor sindaco, posso chiederle come si è svolto esattamente il colloquio?
- SINDACO A che scopo?
- HEITZINGER Devo scrivere un articolo di fondo, e pepato.
- SINDACO Non è necessario, signor Heitzinger. No davvero. *Va con Heitzinger sul retro.*
- HEITZINGER Lei misconosce l'importanza della stampa, signor sindaco.
- SINDACO Assolutamente no, ma non mi piacciono quelle storie.
Si allontana verso il cancello del giardino. Heitzinger parla animatamente con il sindaco.
- SCHWEIGEL E lo Heitzinger è una cimice.
- KIERMAYER Beh, ma cos'ha detto il sindaco?

- SCHWEIGEL Ah, amici, ha fatto opposizione!
- GRUBER Dai!
- SCHWEIGEL Noi non accettiamo quel che non ci va, ha detto, noi cittadini di Dornstein, da nessun ministro. Vogliamo far valere i nostri diritti, vada come vada, ha detto.
- KIERMAYER Ah signori!
- SCHWEIGEL Sì, e non tolleriamo proprio nessuna coercizione. Siamo liberi cittadini, ha detto.
- KIERMAYER *battendosi le cosce.* Liberi cittadini!
- SCHWEIGEL E ha ancor da nascere chi ci vuol fregare, ha detto.
- KIERMAYER e GRUBER *si fregano le mani per la soddisfazione.* Ahah! Signori! Ahah!
- SCHWEIGEL E così è andata avanti, in questo tono. Ve lo dico io, dev'esser stato un gran putiferio.
- STELZER È stata un'azione coraggiosa.
- KIERMAYER *mugghia.* I miei rispetti, ripeto! Così si fa!
- STELZER La città, in vero, dovrebbe far in modo di esprimere la propria gratitudine.
- SCHWEIGEL Anche solo per far vedere a chi ci sta sopra, che noi siamo dalla parte del sindaco.
- KIERMAYER E per farli diventare gialli e verdi di rabbia.
- GRUBER Devono scoppiare, tanto è il veleno.
- KIERMAYER Dobbiamo combinare qualcosa.
- SCHWEIGEL Lo pretende la buona creanza; lui si è esposto per noi.
- STELZER Se i signori permettono, prendo io subito in mano la situazione.
- SCHWEIGEL Fallo.
- KIERMAYER Ecco, bisogna che ci diamo una mossa! *Al sindaco che torna di nuovo verso il proscenio con Heitzinger.* Io adesso vado; non è più tanto presto.
- GRUBER Anch'io. Che Dio la benedica, signor sindaco!
- STELZER Mi prendo anch'io la libertà d'accomiatarmi.
- HEITZINGER Io devo ancora passare dalla tipografia.
- SINDACO Allora arrivederci, signori miei! E non è vero, signor Heitzinger, l'articolo per ora viene rinviato?
- KIERMAYER Che fai, Schweigel? Non vieni con noi?
- SCHWEIGEL Beh, resto ancora un po', se il signor sindaco permette.
- SINDACO Ma è un piacere, signor Schweigel.
- SCHWEIGEL Dopo ci vediamo, e, Stelzer, ci pensi tu, vero! (o vero?)

STELZER Immediatamente.

Kiermayer, Stelzer, Gruber, Heitzinger escono dal cancello del giardino. Kiermayer si ferma d'improvviso sul cancello, torna indietro, s'avvicina con fare serio al sindaco e gli dà la mano.

KIERMAYER Signor sindaco, io non ho doti da oratore, ma lei certo mi capisce. Non dico altro se non: al diavolo il governo.

SINDACO Mille grazie, signor Kiermayer. Lo so bene.

KIERMAYER Al diavolo il governo! *Esce lentamente.*

Scena settima

Il sindaco. Schweigel.

Il sindaco s'infila le mani nelle tasche dei pantaloni e cammina su e giù. Schweigel si siede nel corso della conversazione sulla poltrona di vimini situata davanti a destra. Pian piano cala il crepuscolo.

SCHWEIGEL Non mi va d'andare a casa. Gli interrogatori mi son odiosi. Sa bene come sono le donne.

SINDACO Resti qui! Ci beviamo insieme un bicchiere di birra, se le va.

SCHWEIGEL Perché no? *Il sindaco suona il campanello.* Sa, signor sindaco, non posso neanche dar torto alla mia vecchia. Adesso abbiamo quell'orto da chissà quando, lo abbiamo lavorato per bene, lo abbiamo fatto con piacere – e adesso dobbiamo stare a guardare che la ferrovia ce lo tagli a metà.

SINDACO Sì, sì! *Sospira.* E che speranze abbiamo riposto nella ferrovia! *La cameriera entra da sinistra.*

SINDACO Marie, ci porti due bicchieri di birra!

MARIE Sì, signore! *Esce.*

SCHWEIGEL Non direi neanche niente se si vedesse che questa rinuncia è necessaria per il bene comune. Ma se in più si sa che da questo deriva un danno per la città intera, e che avviene per ripicca – allora si perde anche la fede.

SINDACO Sì, veramente.

SCHWEIGEL È tutto molto strano, oggi giorno.

SINDACO Può immaginarsi come mi senta io al riguardo.

Breve pausa. Marie entra da sinistra con la birra. Posa i due bicchieri sul tavolo del giardino a destra.

- SCHWEIGEL **Beh**, brindiamoci sopra! Alla salute, signor sindaco!
- SINDACO Salute, signor Schweigel, salute! *Si toccano i bicchieri e bevono.*
- SCHWEIGEL **Perché hanno trattato così, giusto, noi?**
- SINDACO Non ce lo siamo meritato.
- SCHWEIGEL Io vado in chiesa la domenica, voto in maniera corretta, sono veterano e capitano dei pompieri, sono in tutto e per tutto, come si dice, un onesto cittadino.
- SINDACO Devo ammetterlo.
- SCHWEIGEL Così però non sembra, o forse questo non val più niente oggi giorno.
- SINDACO Sarebbe un male per lo stato, signor Schweigel.
- SCHWEIGEL Proprio così. Dunque, alla salute, signor sindaco!
- SINDACO Salute!
Toccano i bicchieri e bevono.
- SCHWEIGEL Di buoni cittadini ha bisogno lo stato! E se uno paga tante tasse quante ne pago io, poi gli portano via anche il suo orto.
- SINDACO Gli prendono l'orto.
Il maggiore entra da sinistra.

Scena ottava

I precedenti. Il maggiore.

- SCHWEIGEL Non è né intelligente né saggio, non è diplomatico. In questo modo si attirano i socialdemocratici.
- SINDACO Speriamo di no! Speriamo di no!
- SCHWEIGEL Che è? Quelli che non hanno niente, lo sono già; adesso manca solo che diventino socialdemocratici anche quelli che qualcosa ce l'hanno. Presto saremo a questo punto. Ho ragione signor maggiore?
- MAGGIORE Assolutamente. Quindi lei adesso vuol passare all'estrema sinistra, signor Schweigel?
- SCHWEIGEL No, ho ancora la mia religione in corpo! Ma non si deve tirar troppo la corda.
- SINDACO Si fanno scelte sbagliate sapendo bene che sarà la solida borghesia a pagarne lo scotto.
- MAGGIORE La solida borghesia è semplicemente essa stessa colpevole

che le si calpestino i piedi.

SINDACO Permettimi!

MAGGIORE Certo. Ogni cetto viene trattato come si lascia trattare.

SINDACO Non ci lasciamo maltrattare, solo talvolta tacciamo per amore dell'ordine statale.

MAGGIORE E per altre ragioni.

SINDACO Non vogliamo vivere sul piede di guerra con il governo.

MAGGIORE Non è neppure necessario, ma i cittadini dovrebbero per lo meno farsi rispettare.

SINDACO Il rispetto non ce lo negano.

SCHWEIGEL In quel caso diremmo anche noi una parolina.

MAGGIORE Non mi pare proprio che i borghesi vengano trattati con particolare deferenza.

SINDACO Le ferrovie sono però statali e...

MAGGIORE Non si tratta soltanto della vostra ferrovia, e non soltanto di voi cittadini di Dornstein. La mancanza di considerazione la si vede ovunque e ad ogni occasione.

SCHWEIGEL Questo sì che sarebbe divertente!

MAGGIORE Si vede anche molto bene che cosa manca ai borghesi.

SINDACO Che cosa manca loro?

MAGGIORE La giusta determinazione.

SCHWEIGEL Scusi, signor maggiore, se mi permetto d'intervenire. Ma mi pare che Lei decisamente esageri.

MAGGIORE No, no, signor Schweigel.

SCHWEIGEL Da cosa si capisce che non abbiamo la giusta determinazione? Qui dobbiamo pur saperne qualcosa.

Durante questa scena s'è fatto notte. Bella notte di luna.

MAGGIORE Ma si vede ovunque.

SINDACO Per esempio?

MAGGIORE Vi prendete dei riguardi anche quando non ne avete nulla in cambio. Invece contro i pregiudizi e vi ci inchinate davanti. Fate opposizione e poi la invalidate.

SCHWEIGEL Ah! Ah! Ha un bel dire lei!

MAGGIORE Non vi si prende sul serio. Lo vedete per forza voi stessi.

SINDACO Esageri però davvero, Karl.

SCHWEIGEL Come può parlar così, signor maggiore, adesso che suo fratello ha dato l'esempio che ha dato!

MAGGIORE Sì sì!

SCHWEIGEL Io credo che sia determinazione, se si trova il coraggio di affrontare così un ministro.

Scena nona

La moglie del sindaco da sinistra con una lampada da giardino. I precedenti.

MOGLIE DEL SINDACO Lor signori stan seduti al buio.

SCHWEIGEL Non ho nemmeno notato che è già tanto tardi. È così quando si parla di politica.

MOGLIE DEL SINDACO Resta ancora un momento?

SCHWEIGEL No, no! Adesso devo andare a casa. La mia vecchia non sa neanche dove sono.

MOGLIE DEL SINDACO Glielo mandiamo a dire dalla nostra cameriera. Un bicchier di birra lo deve bere ancora.

SCHWEIGEL Beh, d'accordo. Ma se adesso cedo, il signor maggiore dice di nuovo che manchiamo di risolutezza.

MAGGIORE Di questa risolutezza non ho dubitato mai.

Scena decima

Beringer e Susi da sinistra. I precedenti.

SINDACO Buona sera, Adolf! Non ti avevo ancora visto.

BERINGER Buona sera! Beh, com'è andata?

SINDACO Non ho ottenuto nulla.

BERINGER Era prevedibile.

SINDACO Non parliamone più. Stasera vogliamo divertirci per bene.

La cameriera porta della birra e la posa sul tavolo a sinistra.

SINDACO Ecco. Accomodatevi.

Si siedono tutti.

BERINGER Il ministro era di buon umore?

SINDACO imbarazzato. O sì! Dio!

SCHWEIGEL All'inizio forse sì!

BERINGER In che senso all'inizio?

Schweigel ride. Il sindaco si soffia il naso imbarazzato.

SINDACO Era com'è sempre. Lo sai bene. Ma lasciamo perdere. Salute!
Brindisi generale.

SCHWEIGEL Signor sindaco, Lei è un eroe popolare!

BERINGER Soltanto allusioni. Perché non racconti nulla?

SINDACO Non c'è nulla da raccontare, Adolf. Ho fatto il mio dovere, nient'altro.

SCHWEIGEL Lei è troppo modesto, signor sindaco!

SINDACO Assolutamente no. Susi, non vuoi suonarci qualcosa al piano?

SUSI Volentieri. Cosa ti va di sentire?

SINDACO Qualsiasi cosa. M'è indifferente.

SCHWEIGEL Niente musica classica, però. È così noiosa!

SUSI Vado a prendere qualcosa di divertente, signor Schweigel. *Esce da sinistra.*

SCHWEIGEL Devo dire, signora sindachessa, che sua figlia mi piace ogni volta sempre più. Che deliziosa creatura!

MOGLIE DEL SINDACO Ci dà molte soddisfazioni.

SINDACO Davvero.

SCHWEIGEL E fra poco avrà anche un buon marito. Alla sua salute, signor pretore!

BERINGER *rigido.* Mille grazie.

MOGLIE DEL SINDACO E sua figlia, novella sposa, come sta, signor Schweigel?

SCHWEIGEL Grazie per l'interessamento. Bene! Beh, non può certo andarle male.

MOGLIE DEL SINDACO Suo genero ha una grossa proprietà, vero?

SCHWEIGEL Sì. E anche lei ha avuto in dote qualcosa di bello. Quei due hanno la vita facile.

MOGLIE DEL SINDACO Sua moglie mi ha anche detto di recente che c'è già anche un bambino in viaggio, no?

SCHWEIGEL Certo! Presto diventerò nonno. Beh, presto capiterà anche a lei, signor sindaco.

SINDACO Brindiamoci sopra!

Tutti brindano. Beringer compassato. Susi da sinistra con degli spartiti sotto il braccio.

SCHWEIGEL Ahah! Signorina Susi, se sapesse a cosa abbiamo appena brindato!

SUSI Non si può sapere?

SINDACO Tocca all' Adolf dirtelo.

SCHWEIGEL Proprio così.

Risate. In lontananza si sente suonare una marcia.

MAGGIORE a Schweigel. Salute!

SCHWEIGEL Salute, signor maggiore! Non so perché ma oggi sono tanto allegro, nonostante il mio orto. Credo che dipenda dal fatto che oggi mi sono tanto rallegrato per via del signor sindaco.

BERINGER Che significa tutto questo far mistero! Cos'è successo?

SCHWEIGEL Glielo voglio dire io, signor pretore. Vede, Lei è qualcuno, Lei e un funzionario pubblico. Ma dev'essere orgoglioso di aver un giorno un suocero simile.

La musica, ora assai più vicina, intona un'altra marcia.

MAGGIORE Che musica è questa?

MOGLIE DEL SINDACO Già prima ho sentito qualcosa.

La cameriera si precipita senza fiato dal cancello del giardino.

MARIE Signor sindaco! Signor sindaco! Sta arrivando la corale!

SINDACO Dove? Da chi?

MARIE Da noi. Vogliono fare una serenata.

SUSI Al papà?

MOGLIE DEL SINDACO Fritz!

SINDACO Presto, il mio soprabito! Marie!

Susi e Marie escono rapide a sinistra. Subito dopo rientrano con il soprabito. La banda è ora arrivata nel giardino. Una marcia spumeggiante. Alcune persone che reggono lampioni avanzano a tempo formando un cerchio attorno ai cantori della corale. Nel frattempo la conversazione nella stanza della veranda è proseguita.

BERINGER Tutto questo io non lo capisco.

SCHWEIGEL Vede, signor pretore. Così la città rende onore a suo suocero!

SINDACO Presto! Presto! Il soprabito!

Susi e Marie lo aiutano a indossarlo.

MOGLIE DEL SINDACO Ah mio Dio, Fritz? Se solo riuscissi a rallegrarmene davvero!

Un gruppo è entrato nella stanza. La moglie del sindaco s'appoggia a suo marito. Susi posa la mano sulla spalla del suo fidanzato. Tutti in piedi. La musica tace all'improvviso e un quartetto canta la prima strofa della canzone:

Chi ti ha mai, o bel bosco,
Lassù tanto bene disposto?

Conclusa la strofa, Stelzer si piazza sul cancello del giardino e parla rivolto a metà verso gli spettatori, a metà verso il giardino.

STELZER Viva il nostro coraggioso battistrada, lo stimatissimo signor sindaco! Evviva! Evviva!

La gente in giardino s'unisce rumorosa all'esclamazione di giubilo. La fanfara suona uno squillo di tromba. Kiermayer, Stelzer, Heitzinger entrano nella stanza. Il sindaco va loro incontro.

SINDACO Ma, signori miei! Tanto onore! *Stringe a tutti la mano, poi si porta sul cancello del giardino e parla, rivolto a metà verso gli spettatori.*

SINDACO Concittadini! Cittadini di Dornstein! Mi avete reso un onore che mi commuove nel profondo. Esprimo a tutti voi il mio ringraziamento. Il mio più sentito ringraziamento. Non posso dire altro che io sempre impiegherò le mie deboli forze per la mia cara Dornstein, ora e in ogni tempo. Nella buona e nella cattiva sorte. Corpo e anima! E sotto questo auspicio ripetete con me: evviva la nostra Dornstein! Evviva! Evviva!

La gente in giardino come pure Kiermayer, Heitzinger, Schweigel, Stelzer si uniscono all'esclamazione. La fanfara suona di nuovo uno squillo di tromba. La corale intona subito il motto dei cantori:

Difesa risoluta,
Onore luminoso,
Un canto Dio ci dà,
Che c'accompagnerà!

Durante il canto cala il sipario.

Atto secondo

Scena prima

Stanza sul giardino come nel primo atto. Bella mattinata estiva. Il sindaco è seduto davanti a sinistra su una sedia, con una salvietta da barbiere attorno al collo, il volto insaponato. Accanto a lui c'è il barbiere Hartl, che sta affilando il rasoio. A destra è seduta la moglie del sindaco su una poltrona di vimini e sferruzza.

HARTL *sfregando il rasoio.* Bellissima giornata, oggi.

SINDACO *un po' impedito nel parlare dal sapone.* Eh sì.

HARTL *radendo.* Il tempo tiene. C'è vento da est.

SINDACO *con voce nasale.* Il barometro è a un buon livello.

HARTL E come ha riposato, signor sindaco, questa notte?

SINDACO Bene. Molto bene.

HARTL Eccitazioni del genere di solito inducono insonnia.

SINDACO Mi sono addormentato piuttosto tardi.

HARTL È comprensibile dopo un onore di tal fatta. *Ha finito con la prima metà del viso, affila di nuovo il rasoio.*

HARTL Dornstein ha superato letteralmente se stessa. *Rade.*

SINDACO *con voce nasale.* Eh sì.

HARTL L'illuminazione era grandiosa. E il canto. Molto ben riuscito.

SINDACO *con voce un po' più libera.* È stata una grande dimostrazione di stima.

HARTL Ben meritata, signor sindaco.

MOGLIE DEL SINDACO Che si dice in giro in città?

HARTL *sempre radendo.* La gente? C'è un diffuso buonumore. *Breve pausa.*

HARTL *continuando.* Naturalmente non mancano le persone maldisposte.

MOGLIE DEL SINDACO Ha sentito qualcosa?

HARTL *esitando.* Hm – sì. Quando si ha una bottega aperta.

MOGLIE DEL SINDACO Chi intende dire?

SINDACO Lei sa che la cosa resta fra noi.

HARTL Il sarto Wilberger.

SINDACO Ah quello! Quello lo conosciamo già.

HARTL Ha per così dire fatto una dimostrazione.

SINDACO Assi?

HARTL Non si è unito al coro nella serenata.

SINDACO Quindi non si è semplicemente presentato.

Hartl ha finito la rasatura e versa dell'acqua nella sua scodella da barbiere.

HARTL L'intera direzione ha parlato con lui. Ma non c'è stato niente da fare, perché il signor sindaco già da due anni non gli ha più ordinato neanche un abito.

SINDACO Ah!

HARTL *lavando la faccia al sindaco.* Ha detto: se al sindaco non servono i miei vestiti, non gli servirà poi neanche il mio voto.

MOGLIE DEL SINDACO Nessuno lo costringe.

HARTL Bisogna lasciar andare la gente dove vuole. *Asciuga il sindaco. Continuando.* Forse si è voluto far bello presso la canonica.

SINDACO Al reverendo non è piaciuto?

Hartl ripone nel frattempo lentamente i suoi strumenti di lavoro.

HARTL L'omaggio resole non deve esser piaciuto. Ma naturalmente, io non sono tanto ben informato.

SINDACO *alzandosi.* Il parroco s'infuria perché non è stato lui.

MOGLIE DEL SINDACO Neanche questo si può dire.

HARTL Il signor parroco era in giro già di primissimo mattino. E poi il Mesner mi ha fatto certe allusioni.

MOGLIE DEL SINDACO Alla serenata?

HARTL Eh sì. Non ha parlato apertamente, ma...

SINDACO Per quel mi riguarda, il parroco può dire quel che vuole. Le ragioni si sanno.

HARTL C'è sempre una certa opposizione. E l'invidia. Ecco, le auguro una buona giornata, signor sindaco. Proprio una bella giornata, signora sindachessa!

MOGLIE DEL SINDACO Buon giorno!

SINDACO Arrivederci, Hartl. E domattina alle otto.

HARTL Certo, naturalmente. *Esce dal cancello del giardino.*

Scena seconda

Il sindaco. Sua moglie.

MOGLIE DEL SINDACO Non dovresti parlar così del signor parroco, quando c'è qui Hartl.

SINDACO Ma va'!

MOGLIE DEL SINDACO Quello va dritto dritto a raccontarlo in giro.

SINDACO Che lo faccia; per quel che mi riguarda.

MOGLIE DEL SINDACO Tu non credi mai com'è la gente; quello ti può danneggiare molto.

SINDACO Ma non essere tanto impaurita. Già si pensa che io dipenda da tutti.

MOGLIE DEL SINDACO *sospira.*

SINDACO *si porta al cancello del giardino, guarda fuori, le mani dietro la schiena. Borbotta fra sé e sé.* Chi ti ha mai, o bel bosco – Tra... la... là! – O bel bosco!

MOGLIE DEL SINDACO Ehi, Fritz!

SINDACO *voltandosi.* Sì?

MOGLIE DEL SINDACO È vero che vuoi diventare deputato?

SINDACO Chi è che l'ha di nuovo detto?

MOGLIE DEL SINDACO La Frieda è stata qui prima.

SINDACO Ah? Ma certo! Quella lo sa di sicuro! Cos'è che voleva?

MOGLIE DEL SINDACO Voleva congratularsi con te.

SINDACO E far l'interrogatorio a te. *Mugugna di nuovo.* **Lassù tanto bene disposto?** È stato proprio bello. L'intero giardino era pieno di gente.

MOGLIE DEL SINDACO Io vorrei che non fosse accaduto.

SINDACO Adesso fa' la brava e non rovinarmi la festa.

Breve pausa.

MOGLIE DEL SINDACO Tu non ti sei mai immischiato in politica! Non cominciare adesso che sei anziano!

SINDACO Che scemenza! Non mi vien proprio in mente!

Sul cancello del giardino compare Susi con in mano un mazzo di rose fresche.

Scena terza

I precedenti. Susi.

SINDACO **Beh**, Susi, Adolf non è venuto?

SUSI No.

SINDACO Lo vedo. Altrimenti non avresti più le rose.

SUSI Ho aspettato un quarto d'ora accanto alla siepe.

MOGLIE DEL SINDACO Ora lui ha molto lavoro.

SINDACO Perché il pretore capo è in ferie.

SUSI Me l'ha detto ieri.

MOGLIE DEL SINDACO Forse viene dopo.

SUSI No, adesso non viene più. Sono già passate le nove.

MOGLIE DEL SINDACO Già così tardi? Allora devo aggiungere la carne.

SUSI Resta qui, mamma. Vado io in cucina.

MOGLIE DEL SINDACO Allora fa attenzione che Marie tagli bene i fagiolini.

SINDACO *dando un buffetto sulla guancia a Susi.* E non salare troppo la minestra, d'accordo?

SUSI Solo un po'. *Esce lentamente da sinistra portando con sé le rose che prima aveva appoggiato sul tavolo. All'improvviso si ferma e si gira.* Credete che Adolf sia arrabbiato?

MOGLIE DEL SINDACO Dai, cosa vai a pensare?

SINDACO Avete litigato?

SUSI No. Era così strano ieri sera.

SINDACO Te lo metti in mente tu.

SUSI Non so; non ha parlato quasi per niente e quasi non mi augurava neanche la buona notte.

MOGLIE DEL SINDACO Gli uomini sono lunatici; a questo ci si abitua.

SUSI *allegra.* Forse sta studiando di nuovo un caso; in quel caso non sente e non vede nulla. *Esce.*

Scena quarta

Il sindaco. La moglie del sindaco.

MOGLIE DEL SINDACO Mi lascia assai poco tranquilla il fatto che Adolf

non si faccia vedere. Non vorrei però farlo capire a Susi.

SINDACO Signor Iddio! Quanto siete sempre piene di paure voi donne.

MOGLIE DEL SINDACO Perché non è venuto proprio oggi. Altrimenti non ci penserei neanche.

SINDACO Oggi è un giorno come un altro.

MOGLIE DEL SINDACO Tu sai bene cosa c'è stato ieri.

SINDACO Ricominci con questa storia? È un fatto tanto orribile che la corale sia venuta a farmi una serenata?

MOGLIE DEL SINDACO Ma la motivazione!

SINDACO *piuttosto inquieto*. La motivazione! Tu e la tua motivazione! Hai sentito una sola parola fuori posto, ieri?

MOGLIE DEL SINDACO No.

SINDACO Cosa vuoi allora? È stata una piccola festa; del tutto innocente.

MOGLIE DEL SINDACO Ti hanno festeggiato perché sei stato così duro.

SINDACO E **beh!** E allora? Chi se ne preoccupa? Chi si dovrebbe occupare della corale di Dornstein? Dimmelo un po'!

MOGLIE DEL SINDACO In ogni caso sarà sui giornali.

SINDACO *piuttosto inquieto*. Ah! Che vai a pensare? Dopodomani nessuno ne parla più.

MOGLIE DEL SINDACO Sei tu stesso a non crederci. Già questa sera il ministro verrà a saperlo. Di certo e sicuro.

SINDACO *con riso forzato*. Da chi? Da chi dovrebbe venirlo a sapere il ministro?

MOGLIE DEL SINDACO Per questo di buoni amici ce n'è sempre abbastanza.

SINDACO Ma buon Dio! Ma che paura è mai questa! Allora avrei preferito rinunciare a quell'ovazione.

MOGLIE DEL SINDACO Anch'io.

SINDACO Mi hai del tutto rovinato la gioia che me ne era venuta.

MOGLIE DEL SINDACO *uscendo a sinistra*. Io non mi ci mischio, Fritz, ma la politica la dovresti lasciar perdere. *Esce*.

Il sindaco si schiarisce la gola e per un po' guarda fisso davanti a sé, immerso nei suoi pensieri, prende in mano un giornale, lo depone di nuovo e sospira.

Scena quinta

Il Dr Beringer. Il sindaco. Il pretore Beringer entra dal cancello del giardino. Il sindaco gli volta le spalle.

BERINGER *compassato*. Buon giorno!

SINDACO *voltandosi rapido, allegramente*. Ah, eccoti qui! Eccoci!

C'era una tal agitazione tutta la mattina perché non t'eri fatto vivo!

BERINGER *rigido*. Hai un momento di tempo per me?

SINDACO Che domanda. Ma aspetta, prima devo avvertire a gran voce in cucina. *Fa per uscire a sinistra.*

BERINGER *lo trattiene*. Voglio parlare con te da solo.

SINDACO *lo guarda un po' sorpreso*. Va bene anche così. *Tranquillo.*

Ma sai, Susi devo però andare a prenderla. È rimasta ad aspettarti prima presso la siepe del giardino. *Fa di nuovo per uscire.*

BERINGER No; per favore, resta!

SINDACO Come vuoi. Ma siediti almeno e dammi qui il cappello!

BERINGER *si siede ma tiene in mano il cappello*. Grazie.

SINDACO *gioviale*. Giovanotto, se magari qualcosa ti opprime, tu sai...

BERINGER *brusco*. Dimmi sinceramente, cos'è stata ieri quell'ovazione?

SINDACO *a disagio*. L'ovazione? Ieri?

BERINGER Sì.

SINDACO Cos'è stata? Dio mio!

BERINGER Ieri hai sempre tergiversato alle mie domande!

SINDACO Io?

BERINGER Sì. Volevo sapere com'era andata l'udienza. Ma... *Alza le spalle.*

SINDACO Non ho proprio motivo alcuno di sottacerti alcunché.

BERINGER Perché allora non m'hai raccontato niente?

SINDACO Perché... perché davvero non ne valeva la pena.

BERINGER Ah, così? È bastato però a farti ottenere un'ovazione?

SINDACO *con allegria affettata*. Ah! Ah! Questi giuristi! Suona come un'indagine!

BERINGER Per me la faccenda non è affatto divertente.

SINDACO *batte gioviale un colpetto sul ginocchio di Beringer*. Mio caro giovanotto, dimmi: cosa vuoi sapere esattamente?

BERINGER *irritato*. Non farmelo ripetere di nuovo, per favore! Voglio sapere quale fatto ha dato motivo per quella strana serenata?

SINDACO *impacciato*. Oh buon Dio! La cittadinanza pensa appunto che nell'incresciosa vicenda della ferrovia io abbia difeso i suoi interessi.

BERINGER Ma tu sei stato respinto?

SINDACO In verità, io...

BERINGER Allora! Per un insuccesso non si viene mica festeggiati! Che logica è mai questa!

SINDACO La gente voleva semplicemente dimostrarmi che non mi attribuiva colpa alcuna.

BERINGER Questo, di solito, lo si esprime in un'altra maniera.

SINDACO *sempre più agitato, s'asciuga la fronte*. È stata anche per me una cosa del tutto inaspettata. Ne sono rimasto sorpreso quanto te.

BERINGER Allora che significavano quelle frasi ricorrenti? Di coraggio e pioniere?

SINDACO Sono frasi dette così, come appunto si fa tanto per dire! Del resto era certamente fatto bonariamente. Sì... **beh**, adesso devo davvero andare a chiamare la Susi, altrimenti... *Fa per uscire a sinistra*.

BERINGER *lo trattiene di nuovo per un braccio*. Tu mi sfuggi di continuo!

SINDACO Ma com'è che ti fai quest'idea? Fra noi non ci sono mica segreti!

BERINGER *si alza*. Posso solo dirti che trovo strana, molto strana, questa mancanza di fiducia.

SINDACO *spinge il suo braccio sotto quello del pretore e si porta insieme a lui un po' in avanti. In tono confidenziale*. Vieni qui, Adolf, e fammi un po' parlare! D'accordo?

BERINGER Ti ho pregato io di farlo.

SINDACO Appunto. Vedi, tu adesso sei pretore... *Beringer batte impaziente un piede sul pavimento*.

SINDACO *continuando*. E un giorno diventerai presidente di un tribunale. Non è così?

BERINGER Che significa tutto questo?

SINDACO Vedi, una volta che sarai presidente, ti faranno responsabile di tutto. Semplicemente di tutto. Se uno scrivano fa qualche stupidaggine, non si chiede allo scrivano perché faccia quella stupidaggine, ma si chiede a te come mai tu abbia uno scrivano che fa stupidaggini. Mi capisci?

BERINGER No. Assolutamente no.

SINDACO Eppure è così facile! Anche io sono presidente e devo prendermi la responsabilità di tutto, sia che sia colpevole della cosa sia che

non lo sia.

BERINGER Hai finito adesso?

SINDACO *si passa il fazzoletto sulla fronte.* Grazie a Dio sì. Voglio aggiungere ancora solo questo, Adolf, un giorno quando sarai più vecchio vedrai che la responsabilità non è qualcosa di leggero. E ora, spero, ci siamo finalmente capiti? Non è vero?

BERINGER *si calca in testa il cappello.* Perfettamente... Capisco che tu non vuoi darmi spiegazione alcuna, e...

SINDACO Ma...

BERINGER E che io sarò costretto a trovarla altrove. *Esce rapido dal cancello del giardino.*

SINDACO *rincorrendolo.* Ehi! Ascolta un po'! Giovanotto.

Scena sesta

La moglie del sindaco entra rapida da sinistra. Il sindaco.

MOGLIE DEL SINDACO Non c'era mica qui Adolf?

SINDACO *imbronciato.* È appena andato via.

MOGLIE DEL SINDACO E non è stato da Susi? Fritz!

SINDACO Cosa?

MOGLIE DEL SINDACO Avete litigato? Per via di ieri?

SINDACO Litigato no; mi ha solo chiesto...

MOGLIE DEL SINDACO *si mette a piangere.* Lo sapevo io!

SINDACO *si passa agitato le dita fra i capelli.* Ma su! Mamma, dai! *Le posa una mano sulla spalla.*

Da sinistra entra Frieda Pilgermaier. Abbigliamento démodé. Cappellino con appariscente decorazione floreale. Regge un piccolo cesto da mercato. Gesti vivaci. Voce penetrante.

Scena settima

Frieda Pilgermaier. Il sindaco. La moglie del sindaco.

FRIEDA Eccomi qui, vengo giusto a congratularmi. *La moglie del sindaco si gira svelta e si asciuga le lacrime.*

SINDACO *burbero*. Buon giorno!

FRIEDA Sono già stata qui stamattina. Prestissimo.

SINDACO Cos'è che vuoi?

FRIEDA Solo congratularmi! Per il tributo d'onore. È stata una cosa grandiosa.

SINDACO Hm. Sì.

MOGLIE DEL SINDACO Molte grazie, Frieda.

FRIEDA È chiaro che la famiglia è partecipe di un fatto simile. Beh, anche voi siete proprio allegri, come vedo.

SINDACO Abbastanza.

FRIEDA Ce lo si può immaginare. Se si viene onorati con una fiaccolata già da vivi! Succede solo a pochissimi anche da morti!

MOGLIE DEL SINDACO Sei già stata qui?

FRIEDA Certo! Con mio marito. Siamo rimasti dietro il giardino.

MOGLIE DEL SINDACO Perché non sei venuta da noi?

FRIEDA Mio marito ha detto che non c'entravamo noi due in quella compagnia così distinta. E poi non si sa se non si disturba.

SINDACO Sempre questo modo di parlare.

MOGLIE DEL SINDACO Di solito tu però vieni comunque?

FRIEDA È vero, ma mio marito è fatto così. Dice che i parenti poveri non li si vede volentieri. Al massimo servono per farsi accompagnare al funerale.

MOGLIE DEL SINDACO Dai, finiscila!

FRIEDA Un po' di verità c'è pure. A proposito, avete già sentito del sarto Wilberger?

SINDACO Sì. Qui purtroppo arrivi in ritardo.

FRIEDA E anche del reverendo signor parroco?

SINDACO Anche di lui. Non sei fortunata oggi.

FRIEDA Quello si deve esser espresso in un modo! Gesù, Giuseppe e Maria!

MOGLIE DEL SINDACO Ma non metterla giù tanto dura!

FRIEDA Cosa? Beh, se tu sei meglio informato!

MOGLIE DEL SINDACO Non abbiamo un rapporto così stretto.

FRIEDA Io so solo quello che m'ha raccontato la cuoca. E quella arriva ovunque!

MOGLIE DEL SINDACO E allora diccelo!

SINDACO Forse che vuoi raccontarci questa storia a puntate? Perché il piacere duri più a lungo?

FRIEDA Io ve lo volevo solo risparmiare, ma dato che volete! Dunque la cuoca ha raccontato di non aver mai visto il parroco tanto furioso, e *urlando* e che a suo dire quell'ovazione è una macchia d'infamia eterna per la città!

SINDACO *furioso*. Sempre che non lo sia lui!

MOGLIE DEL SINDACO Pst!

FRIEDA È una vera insurrezione contro lo stato e malefica come ogni altra rivoluzione.

SINDACO *a voce alta*. Cosa?

FRIEDA Sì, e i cittadini di Dornstein, ha detto, s'evolvono sempre meglio sotto il loro caro sindaco, tanto che adesso diventano pure socialdemocratici!

SINDACO *più eccitato*. Ma che razza d'insolenza!

FRIEDA La prossima predica, ha detto, tratterà dei doveri rispetto l'autorità imposta da Dio. Lì intende, ha detto, aprire gli occhi ai cittadini di Dornstein. E anche al signor sindaco!

SINDACO *camminando su e giù furioso*. Sarò io a tenergli una predica! Sarò io a dirgli qualcosa! *Sua moglie gli cammina al fianco*.

MOGLIE DEL SINDACO Non render la situazione ancora peggiore! È già brutta abbastanza.

SINDACO Questo non mi va giù!

FRIEDA E quella del fabbro Gruber neanche quella non la sapete ancora.

SINDACO *si ferma*. Cosa c'è con il Gruber?

FRIEDA Neanche lui ha partecipato, perché ha i lavori per l'ufficio pensioni e deve essere in accordo con lo stato.

SINDACO Stupidaggini!

FRIEDA Sì, stupidaggini! Il bidello dell'Istituto commerciale deve già esser stato licenziato, perché ha partecipato al coro.

SINDACO Chi è che mette in giro tutte queste scemenze?

MOGLIE DEL SINDACO Se già i parenti diffondono storie del genere!

FRIEDA Non fate tanto gli offesi! Io racconto solo quello che ho sentito dire.

SINDACO E aggiungi ben ben del tuo!

MOGLIE DEL SINDACO Basta bene che siano gli estranei a ingigantire ogni piccolezza.

FRIEDA **Beh**, sai, Anna, proprio tanto una piccolezza non è, se il ministro s'ammala all'improvviso ed è costretto a dimettersi.

SINDACO Chi s'è ammalato?

FRIEDA Il ministro. *Il sindaco ride in modo forzato.* Sì, è proprio vero!

Non c'è niente da ridere!

SINDACO *iracondo.* Signor Iddio! Ma siete tutti matti?

FRIEDA Ma ti prego. E comunque...

Il maggiore entra rapido da sinistra; alza in alto un giornale.

Scena ottava

I precedenti. Il maggiore.

MAGGIORE *esclama.* Le ultime novità! Le ultime novità!

SINDACO C'è qualcosa sul giornale?

MAGGIORE E come!

SINDACO *nervoso.* Dà qui!

MAGGIORE Dammi tempo! Lo voglio leggere ad alta voce. Ecco, guarda qui! A caratteri cubitali: "Un uomo tedesco!" Sei tu!

SINDACO Quel tizio mi aveva promesso di non scrivere nulla.

MAGGIORE Non essere ingrato! Ti lascia per bene. Dunque, fa' attenzione. *Legge ad alta voce.* "Da Bruto in poi, da quel noto personaggio dell'Impero Romano d'Occidente che odiava i tiranni, nessuno più è stato celebrato tanto a buon diritto quanto ieri il nostro stimatissimo sindaco."

MOGLIE DEL SINDACO L'agitazione non finisce mai.

MAGGIORE *procede.* "Si doveva infatti rendergli grazie per il suo autentico coraggio virile, dote oggi tanto rara. Si doveva, infatti, onorarlo per aver piegato con parole tonanti l'orgoglio altezzoso del ministro..."

SINDACO Che razza d'asino! Che asino dal cervello fuso!

MAGGIORE *continuando.* "e per aver offeso senza riguardi le tenere orecchie di quel signore."

MOGLIE DEL SINDACO Per amor di Dio!

FRIEDA *alla moglie del sindaco.* Non ci volevi credere!

SINDACO *al maggiore.* Dammi quella scartoffia!

MAGGIORE Subito. Ma ecco che a conclusione c'è ancora una frase.

Legge. "Quali sentimenti avranno animato il ministro, quando Friedrich Rehbein, in piedi dinanzi a lui, lo ha distrutto senza pietà?" *A voce più alta.* "In verità non vorremmo essere al posto di Sua Eccellenza!"

SINDACO *furibondo*. Questo è troppo! Questo è troppo!
MOGLIE DEL SINDACO Ora capisco tutto.
SINDACO E sì che ho pregato quell'uomo di non scrivere nulla!
MOGLIE DEL SINDACO Se solo non gli avessi detto nulla!
SINDACO Chi pensa a una cosa simile? Ma quel giornale non può uscire!
MAGGIORE È già uscito.
SINDACO Vado alla tipografia.
MAGGIORE Calma, calma! E che vuoi fare lì?
SINDACO Qualcosa deve succedere. Io denuncio quel tizio.
MAGGIORE Te non t'ha mica offeso!
SINDACO Quell'uomo è la mia rovina! Mi rende impossibile!
MAGGIORE Oh! Solo non agitarti in questo modo!
FRIEDA Per il vostro pretore la cosa dev'essere imbarazzante!
MOGLIE DEL SINDACO *molto eccitato*. Se solo sapessi... Fritz!... Vacci subito!
FRIEDA Mio marito l'ha detto subito, il pretore farà una faccia, per di più con quel suo rigore da funzionario!
SINDACO *sgarbato*. Tuo marito deve occuparsi dei fatti suoi!
FRIEDA Ah, così? Questo è il ringraziamento perché si prova compassione?
SINDACO Me ne infischio della tua compassione.
MOGLIE DEL SINDACO *allontana Frieda per placarla. A Frieda*. Dai, vieni con me in cucina. E tu Fritz, spicciati, chiaro?
SINDACO Subito! Subito! Dov'è il mio cappello? Marie!
MOGLIE DEL SINDACO Te la mando subito.
FRIEDA Almeno parlare si potrà, se i parenti in vista lo permettono.
La moglie del sindaco e Frieda escono a sinistra.

Scena nona

Il sindaco. Il maggiore.

SINDACO Devi accompagnarmi, Karl.
MAGGIORE Bene. Ma non riesco proprio a capire che cosa tu voglia ottenere.
SINDACO Non lo so neanche io. Ma qualcosa deve pur accadere. Il tentativo lo devo fare.

Marie da sinistra con cappello e bastone.

SINDACO Presto, Marie! Ecco! *Si mette il cappello, prende il bastone.*

Marie esce.

SINDACO Allora, Karl; andiamo!

S'avvia con il maggiore al cancello del giardino. In quel mentre compare il pretore Beringer.

Scena decima

Il sindaco. Il maggiore. Beringer.

SINDACO Tu qui, Adolf?

BERINGER Vorrei parlarti a tu per tu.

MAGGIORE *molto formale.* Non voglio esser di disturbo. *Solleva appena il cappello ed esce in giardino passando davanti a Beringer.*

Scena undicesima

Il sindaco. Beringer.

Beringer si toglie di tasca il giornale di Dornstein.

BERINGER Adesso mi si è chiarito il motivo dell'ovazione di ieri.

SINDACO Quell'articolo? Sto giusto andando alla redazione.

BERINGER *batte col dorso della mano sul giornale.* Tutto questo è pura invenzione?

SINDACO No, cioè...

BERINGER Il firmatario dell'articolo in ogni caso sa perché si è cantato davanti a casa tua.

SINDACO Ma tutto questo è immensamente sciocco ed esagerato!

BERINGER La decorazione, certo. Ma il nocciolo della questione resta quello che è.

SINDACO Ti assicuro che Heitzinger m'aveva promesso di non scrivere nulla.

BERINGER Questa è appunto la prova lampante che avevi qualcosa da nascondere.

SINDACO No. Senti un po'.

BERINGER Ti prego di ascoltarmi tu. Sarò brevissimo. Tu sai, vero, che io aspetto da un giorno all'altro la promozione? *Il sindaco annuisce confermando.* E che ho la concreta prospettiva di arrivare da avvocato al Ministero della Giustizia?

SINDACO Certo che lo so.

BERINGER Io non ho mai avuto una protezione; non mi hanno reso la vita facile. Fin dall'inizio.

SINDACO Te lo sei meritato col sudore della fronte.

BERINGER Ho lavorato in questa direzione. Per molti anni, e adesso sarei quasi alla meta. Finalmente!

SINDACO Ormai la cosa è fatta.

BERINGER *con veemenza.* No, tutto è rimesso in forse, all'ultimo momento.

SINDACO Perché mai, Adolf?

BERINGER Di sicuro non se ne farà nulla. È sicuro come se... se...

SINDACO Ma...

BERINGER Tu sai benissimo che si tengono in considerazione tutti i possibili elementi. Che noi non possiamo sposarci semplicemente come vogliamo. Ci si informa con molta esattezza.

SINDACO Sì... cosa?... Cosa?...

BERINGER Io mi gioco tutto, in un sol colpo. E non posso farlo. Per quanto mi dispiaccia, non posso proprio. Non posso compromettermi.

SINDACO *molto costernato.* Che cosa intendi dire?

BERINGER Che devo recedere dal fidanzamento; per quanto doloroso sia per me questo passo!

Il sindaco guarda brevemente Beringer in silenzio; poi gli si avvicina rapido e gli prende la mano.

SINDACO Ehi, giovanotto! Mica parli sul serio.

BERINGER Lungi da me, voler scherzare in questo momento.

SINDACO Non vorrai davvero...?

BERINGER Devo. *Si gira per andarsene.*

SINDACO Ma tutto questo non ha senso! Ehi! Giovanotto, ascolta un po'! Non ha proprio senso!

BERINGER Non rendermi la cosa ancor più difficile. Non posso fare altrimenti. *S'avvia al cancello del giardino.*

Da sinistra si precipita in scena Susi e lo abbraccia focosa.

Scena dodicesima

Il sindaco. Beringer. Susi.

SUSI Ho sentito la tua voce. Tu! Vero che non sei arrabbiato?

Beringer si scioglie con delicatezza, ma anche con determinazione dall'abbraccio.

BERINGER Susi... io... io... Ti dirà tutto papà. *Procede fino al cancello del giardino.*

SUSI *sgomenta.* Adolf!

BERINGER *a quel richiamo si volta.* Non... non posso.

Scena tredicesima

Il sindaco. Susi.

SUSI *va da suo padre che se ne sta costernato al centro della stanza.*

Papà, Adolf non mi vuole più?

SINDACO *con voce rotta.* Pare... che sia così, Susi.

SUSI *piangendo in modo violento poggia il capo sul suo petto, singhiozzando.* Ma - perché - mai?

SINDACO Penso quasi, che con quella mia sciocchezza... sia stato io a renderti infelice, Susi.

SUSI *singhiozzando in modo violento.* No - - non tu - - mio buon papà!

Lui evidentemente non mi ha voluto bene davvero.

SINDACO *le accarezza la testa.* Non piangere, bambina! Non piangere così!

Scena quattordicesima

Da sinistra la moglie del sindaco, Frieda, il maggiore. I precedenti.

FRIEDA *ad alta voce.* Ecco, l'avevo detto io! Adesso ci siamo!

MOGLIE DEL SINDACO *molto sgomenta a suo marito.* Che cos'ha la Susi?

SUSI È tutto finito, mamma.

MOGLIE DEL SINDACO *piangendo anche lei.* Ma - bambina!

FRIEDA Adesso, chi aveva ragione?

MAGGIORE *a Frieda.* La cosa più importante è che abbia ragione lei.

MOGLIE DEL SINDACO Ma cos'è che è successo, Fritz?

SINDACO Ha detto che lo compromettevo.

MOGLIE DEL SINDACO Vai a vedere, Susi! Presto! Forse ti aspetta fuori.

SUSI No, mamma. Ho visto bene che è tutto finito.

MOGLIE DEL SINDACO *tocca la fronte a Susi.* Ma che testa calda che hai!

SUSI Lasciami. *Esce rapida a sinistra.*

MOGLIE DEL SINDACO Questa sì che è una disgrazia.

FRIEDA E l'infamia.

SINDACO Non ci posso ancora credere. Io mi sento come se non fosse vero.

FRIEDA Sì, con quel rigore del funzionario!

MOGLIE DEL SINDACO Forse ha parlato così solo in preda alla rabbia. Non è un malvagio.

SINDACO Non era arrabbiato, mamma. Tranquillissimo e ponderato.

MOGLIE DEL SINDACO *scoppiando di nuovo in lacrime.* Povera, povera ragazza! Una simile punizione!

MAGGIORE Su, cognata mia! Non prendertela tanto. Sarebbe potuto capitare qualcosa di peggio.

FRIEDA E qui si riconosce lo scapolo. *Imita il maggiore.* "Sarebbe potuto capitare qualcosa di peggio". Come se ci potesse essere qualcosa di ancor peggio.

MAGGIORE Oh sì, egregia signora Pilgermaier!

FRIEDA Come se non fosse un'infamia quando si è già fatto tanto sfoggio del signor genero e d'un tratto non se ne fa più niente!

MOGLIE DEL SINDACO Non ci posso pensare. *Singhiozza.* L'altro ieri sono ancora andata con Susi a vedere delle federe per cuscini dal negoziante.

SINDACO Si aggiusterà tutto.

MAGGIORE E i cuscini li compreremo per un altro marito.

FRIEDA Se ne si trova tanto in fretta un altro.

MAGGIORE *a Frieda.* Lei ha proprio in sé qualcosa di confortevole.

FRIEDA È proprio così! Mi fa arrabbiare sentir parlare così a vanvera.

SINDACO Mi faccio tali rimproveri, mamma!

MOGLIE DEL SINDACO Io avevo un certo presentimento già quando sei partito.

SINDACO E per niente! Proprio per niente!

FRIEDA Io vado adesso. Non devo andare a vedere della Susi prima?

MOGLIE DEL SINDACO No.

FRIEDA L'avrei forse potuta consolare in modo che non fosse così fuori di sé.

MOGLIE DEL SINDACO Lasciala sola adesso.

FRIEDA Come credi. Dunque arrivederci! E prendetela come una volontà divina! *Esce a sinistra; al cancello si gira un'altra volta.* Più tardi vi mando mio marito. Beh, se ne faranno di chiacchiere su questo a Dornstein! *Esce.*

MAGGIORE Credo anch'io.

MOGLIE DEL SINDACO Voglio andar su dalla Susi.

SINDACO Sì. Parla con lei!

La moglie del sindaco esce lentamente a sinistra; con il fazzoletto s'asciuga le lacrime.

Scena quindicesima

Il sindaco. Il maggiore. Il sindaco segue sua moglie con lo sguardo e sospira profondamente.

SINDACO Ieri tanta allegria, e oggi! Le disgrazie arrivano di notte.

MAGGIORE Adesso, sai, se tua moglie si lagna, non dico niente. Ma a te la faccenda non ti sta proprio bene.

SINDACO Il colpo per me sarà ancora più duro.

MAGGIORE Sii felice che quel tizio se n'è andato.

SINDACO Cosa?

MAGGIORE Beh, non è forse meglio?

SINDACO Là sopra mia figlia si fa gli occhi rossi dal pianto e io dovrei essere felice!

MAGGIORE Susi non la prende alla leggera. Ed è normale. Ma tu devi guardar avanti!

SINDACO Proprio perché guardo avanti. Perché penso al futuro.

MAGGIORE Non è meglio che abbiate capito adesso com'è fatto? Prima del matrimonio? Dopo sarebbe stato troppo tardi.

SINDACO Per lo meno lui non avrebbe più potuto tirarsi indietro.

MAGGIORE Ma sarebbe stata una fortuna!

SINDACO Tu non sai mica tutto, Karl, altrimenti parleresti in un altro

modo.

MAGGIORE Io so che quello è un freddo babbeo. Questo basta.

SINDACO Certo, non ha agito bene, ma...

MAGGIORE Ma dai, agito bene! Questo è un modo di dire. Si è comportato com'è nella sua indole. Nessuno può cambiar pelle.

SINDACO Susi gli vuol bene.

MAGGIORE Cosa capisce mai una ragazzina così? Non sarebbero mai stati felici!

SINDACO Questo non si può dire.

MAGGIORE Come si è comportato, da fidanzato? Come un tipo coriaceo e noioso!

SINDACO Questa non è prova che non sarebbe diventato un buon marito.

MAGGIORE La prova ce l'hai adesso. Se ce n'è bisogno ancora di una.

SINDACO Eppure è una sciagura. Io mi faccio i peggiori rimproveri.

MAGGIORE Questo appunto non è ragionevole.

SINDACO Se tu sapessi tutto come me.

MAGGIORE Ma dai!

SINDACO No, Karl! Guarda, se ci fosse stato qualcosa di serio, la cosa sarebbe comunque triste, ma... non ci sarebbe nulla da fare. Ma così! C'è da strapparsi i capelli!

MAGGIORE Il motivo è davvero d'importanza secondaria.

SINDACO Ma se non ce n'è proprio di motivi!

MAGGIORE Allora tanto meglio t'accorgi che quello non è degno di voi.

SINDACO Tu non puoi capirmi. Vieni, siediti un po' qui.

I due si siedono a destra, uno di fronte all'altro.

SINDACO Karl, la scena veemente con il ministro, sai – di quella scena non è vero niente.

MAGGIORE *piuttosto sorpreso.* Non è vero niente?

SINDACO No. Nemmeno una virgola. L'intera udienza è durata due minuti. Io non ho detto altro che buon giorno e arrivederci.

MAGGIORE **Beh**, ascolta un po'! Che avessi esagerato, me l'ero immaginato. Ma che tutta la storia fosse campata in aria, *ride*, di questo non t'avrei mica creduto capace.

SINDACO E non era neanche quello che volevo.

MAGGIORE Chi mai ti ci ha costretto?

SINDACO Come appunto succede. Io ero davvero furibondo con il ministro.

MAGGIORE Hm.

SINDACO E... durante il viaggio alla residenza m'ero immaginato che cosa gli avrei detto.

MAGGIORE In treno?

SINDACO In treno, sì. E nell'anticamera. Ancora anche nell'anticamera. E poi - - vedi, Karl, io so anche essere terribilmente sgarbato, ir-rispet-to-so, se qualcuno è sgarbato con me. Ma se invece uno è gentile, allora... allora non ce la faccio.

MAGGIORE E il ministro è stato gentile?

SINDACO E come! Mi ha dato subito la mano. "Mio caro sindaco, mi dispiace infinitamente, ma è impossibile fare altrimenti." Che cosa avrei dovuto dire a quel punto? Come avrei potuto essere brutale?

MAGGIORE Ti ha addolcito la pillola, so com'è.

SINDACO Io non ho parlato per niente; sono stato pregato di accomiatarmi. Quando poi ero di nuovo seduto in treno, mi sono immaginato quello che in verità avrei dovuto dire.

MAGGIORE E perché mai qui hai raccontato frottole?

SINDACO Oh buon Dio! Come arrivo, ci sono già lì lo Schweigel e anche lo Stelzer. Ardenti di curiosità. Da tutte le case la gente mi guarda e mi saluta. A casa mia ci siete voi e cominciate a farmi l'interrogatorio. Ovunque c'è la massima attesa. Allora mica ho potuto dire che non era successo proprio niente.

MAGGIORE Cosa vuoi fare adesso?

SINDACO Se lo sapessi! Non posso mica dichiarare d'aver mentito!

MAGGIORE Non sortirebbe un bel effetto.

SINDACO Tanto più, dopo che c'è stata l'ovazione!

MAGGIORE Adesso devi tener fede alle fandonie.

SINDACO Non solo per me. Non posso mica compromettere la cittadinanza.

MAGGIORE Sarebbe una maledetta figuraccia.

SINDACO No, non si può fare. Sarebbe da ingrati, visto che la gente era tutta dalla mia parte.

MAGGIORE Allora adesso rimani almeno fermo sulle tue posizioni.

SINDACO Devo farlo. E sai, Karl, mi consola anche un po' che l'intera cittadinanza fosse con me come un solo uomo.

Schweigel entra rapido dal cancello del giardino. È molto accaldato e s'asciuga il sudore dalla fronte.

Scena sedicesima

I precedenti. Schweigel. Il sindaco e il maggiore sono saltati in piedi.

SCHWEIGEL Accidenti! Accidenti! Signori!

MAGGIORE Che cosa è successo?

SCHWEIGEL Ah cosa! Giù dallo Stelzer è riunito l'intero consiglio comunale a consulta.

SINDACO Perché?

SCHWEIGEL Sì, sa, signor sindaco, la gente ha paura e si chiede se lei non abbia spalancato troppo la bocca!

Sipario

Atto terzo

La stanza sul giardino come nei due atti precedenti.

Scena prima

Il sindaco. La moglie del sindaco. Il maggiore. Sono seduti a prendere un caffè. Il maggiore legge il giornale. Il sindaco si è sprofondato su una poltrona ed è di umore molto accigliato.

MOGLIE DEL SINDACO *al sindaco.* Su, bevi il tuo caffè.

SINDACO Non mi va.

MOGLIE DEL SINDACO Devi pur prendere qualcosa.

SINDACO No, grazie. No davvero.

La moglie del sindaco sospira. Breve pausa. Da sinistra entra Marie con il cestino del pane.

SINDACO Ma dov'è Susi?

MOGLIE DEL SINDACO Probabilmente di sopra. *A Marie.* Non l'ha chiamata per il caffè?

MARIE Ho bussato. Ma la signorina Susi ha detto che ha mal di testa.

Il sindaco sospira.

MARIE Credo che la signorina Susi stesse piangendo, quando ero alla porta. *Breve pausa.*

MOGLIE DEL SINDACO Non ha aperto per niente?

MARIE No.

La moglie del sindaco sospira.

MOGLIE DEL SINDACO Ecco, Marie, le porti del caffè nero, e – aspetti – un po' di miele, e un panino. Ecco! E le dica anche che fra poco salgo su io da lei.

MARIE Sì signora. *Prende dalla moglie del sindaco il vassoio con il caffè e il resto, esce a sinistra.*

MOGLIE DEL SINDACO Quella ragazza ci si ammala.

SINDACO *sospira di nuovo.*

MOGLIE DEL SINDACO E di chi è la colpa?

SINDACO Vuoi tormentarmi anche tu?

MOGLIE DEL SINDACO Ma è pur vero.

SINDACO Certo che è vero. *Si alza in fretta e cammina su e giù.* Tutti

mi danno contro. Fa' anche tu come gli altri! Hai proprio ragione.

MOGLIE DEL SINDACO Hai fatto tutto da solo.

SINDACO Da ventitré anni siamo sposati e mai c'è stato uno screzio.

MAGGIORE *che fino a quel momento ha fumato dietro il suo giornale.*

Sì, Sì! La politica rovina il carattere.

SINDACO *si ferma.* Per te è facile prendermi in giro. Se fossi al posto mio, non ti verrebbe voglia di scherzare. *Si risiede.* Quante cose non mi sono arrivate addosso. In un giorno!

MOGLIE DEL SINDACO Adesso bevi il tuo caffè, Fritz!

SINDACO Non mi va niente.

Si alza ed esce a sinistra.

Scena seconda

La moglie del sindaco. Il maggiore. La moglie del sindaco accosta la tazza alla bocca per bere, la posa però con veemenza spingendola con un movimento energico all'interno del tavolo.

MOGLIE DEL SINDACO Ecco! Si va avanti così adesso! E io devo stare a guardare. Ma non mi vien proprio in mente! So cosa fare. *Raduna le stoviglie ponendo con baccano tazze e piattini sul vassoio, facendo tintinnare i cucchiaini ecc. Il maggiore finge di leggere assiduo il giornale.*

MOGLIE DEL SINDACO Sì, gli uomini! Non si può cedere. Bisogna essere cocciuti per bene pur di non piegar la testa per amor di Dio! *Getta la pinza dello zucchero con gran veemenza nella zuccheriera di metallo e la chiude rumorosamente.*

MOGLIE DEL SINDACO Solo senza riguardo alcuno! Belle conseguenze per la famiglia. *Al maggiore.* Ma tu non mi stai neanche a sentire, vero?

MAGGIORE *da oltre il giornale.* Sì invece, sì. Sei assolutamente udibile.

MOGLIE DEL SINDACO Ma ti pare non valga la pena dire qualcosa?

MAGGIORE A che pro? Tu chiacchieri stupendamente con le stoviglie del caffè.

MOGLIE DEL SINDACO E ti prendi gioco di tutto. Questa è l'arte tua.

MAGGIORE Dimmi un po', cognata mia, devo prendermi io adesso i rimproveri per via dei quali Fritz ha tagliato la corda?

- MOGLIE DEL SINDACO Questi ti riguardano di persona.
- MAGGIORE Molto sottile da parte tua, ma io che ho a che vedere di fatto con tutta questa storia?
- MOGLIE DEL SINDACO Naturalmente niente. Neanche nel minimo dettaglio! – E chi ne ha colpa, se non tu?
- MAGGIORE Io?
- MOGLIE DEL SINDACO Sì, tu!
- MAGGIORE *ripone il giornale.* Beh, grazie a Dio, ve la siete rivoltata così la frittata!
- MOGLIE DEL SINDACO Fritz ha mentito in quel modo solo per causa tua.
- MAGGIORE Te l'ha confessato?
- MOGLIE DEL SINDACO Mi ha detto tutto.
- MAGGIORE E vi siete messi d'accordo per far di me il capro espiatorio?
- MOGLIE DEL SINDACO Non osava dirti la verità per timore delle tue battute di spirito.
- MAGGIORE Questa sì che è una bella spiegazione!
- MOGLIE DEL SINDACO Neanche adesso fa quello che vorrebbe. Solo per rispetto nei tuoi confronti.
- MAGGIORE Adesso, ma guarda un po'!
- MOGLIE DEL SINDACO Proprio così. Sarebbe subito andato da Adolf e gli avrebbe raccontato tutto. Ma quando provo a convincerlo a farlo, mi dice: "Non è possibile! Non posso. Karl dice che sono una gran pappamolla se lo faccio!"
- MAGGIORE Sarebbe forse bello che gli corresse dietro? *Si alza, entrambi vengono avanti.*
- MOGLIE DEL SINDACO Correr dietro! Suona proprio grandioso! Sarebbe già qualcosa!
- MAGGIORE In ogni caso una figuraccia.
- MOGLIE DEL SINDACO E se anche! Per la propria figlia ci si può anche fare una brutta figura una volta.
- MAGGIORE Se almeno a lei ne venisse qualcosa!
- MOGLIE DEL SINDACO Ah certo! Tu ti sei letteralmente congratulato con Fritz, che Susi sia stata piantata.
- MAGGIORE No, non per questo. Ma perché vi siete liberati di quel signore.
- MOGLIE DEL SINDACO Sai una cosa, qui devo parlare proprio come mia sorella: in maniera così sprovveduta può parlare soltanto uno scapolo. Cosa ne sapete voi delle preoccupazioni che danno i figli.

MAGGIORE Ma la tua preoccupazione è che Susi sia felice, no?

MOGLIE DEL SINDACO Appunto per questo.

MAGGIORE Il matrimonio è davvero tutto, cognata mia?

MOGLIE DEL SINDACO *risoluta.* Sì. O per lo meno la cosa principale. Quando una ragazza comincia ad avere una buona sistemazione, il resto viene da sé.

MAGGIORE O forse anche no.

MOGLIE DEL SINDACO Nessuno ha la felicità in mano. Se si comincia col procurare l'opportunità alla propria figlia.

MAGGIORE E tu credi che in questo caso sarebbe stato così?

MOGLIE DEL SINDACO Sicuramente.

Il maggiore alza le spalle.

MOGLIE DEL SINDACO Che cosa si deve pretendere? È sano, bravo, ha un posto sicuro. Si può immaginare partito migliore? Purtroppo mica son tutti principi.

MAGGIORE E dei sentimenti non dici nulla? Di solito è un tema che avete sempre in bocca.

MOGLIE DEL SINDACO Lei gli vuol bene. E come gli vuol bene. Sali di sopra a vedere come è afflitta quella povera ragazza!

MAGGIORE E lui?

MOGLIE DEL SINDACO Anche a lui lei stava bene. L'affetto travolgente non è indispensabile.

MAGGIORE Ah sì?

MOGLIE DEL SINDACO No. Tutte le donne ragionevoli lo dicono. La grande passione non porta a nulla. Non ha durata.

MAGGIORE Neppure quella piccola però sembra tenere.

MOGLIE DEL SINDACO Tiene, tiene, una volta che si è sposati e si va d'accordo.

MAGGIORE Io auguro alla tua Susi qualcosa di meglio di quel coniglio.

MOGLIE DEL SINDACO Tu sei sempre stato contro di lui.

MAGGIORE E non avevo forse ragione? Al primo ostacolo pianta in asso la ragazza.

MOGLIE DEL SINDACO Non si sarebbe arrivati a questo punto se Fritz non fosse stato così caparbio. E oggi si potrebbe ancora parlare con Adolf.

MAGGIORE Ma non te la sei presa per niente con lui?

MOGLIE DEL SINDACO Lui è quello che ha meno colpa di tutti. Se le cose non fossero andate così non avrebbe mai pensato di andarsene.

- MAGGIORE Ma, siccome ha preso paura...
- MOGLIE DEL SINDACO È uno che ci tiene alla propria immagine e che vuol andare avanti.
- MAGGIORE E al quale di tutto il resto non gliene importa niente.
- MOGLIE DEL SINDACO Proprio perché è così prudente, una moglie avrà un'esistenza sicura al suo fianco.
- MAGGIORE Pretese eccessive quanto al carattere non hai davvero.
- MOGLIE DEL SINDACO Carattere! Di carattere ne ha abbastanza.
- MAGGIORE Ah?
- MOGLIE DEL SINDACO Chi riesce a raggiungere una simile posizione, deve averne di carattere.
- MAGGIORE Perché mai litighiamo, cara cognata? Tu hai già preso la tua decisione.
- MOGLIE DEL SINDACO In effetti.
- MAGGIORE Dirai al signore pretore che non danneggerà la sua carriera, se tornerà.
- MOGLIE DEL SINDACO Almeno deve sapere come stanno le cose. Se poi non torna comunque, come Dio vuole! Ma tacere quella stupidaggine, questo non lo farò.
- MAGGIORE Vi scuserà. Susi è una bella ragazza, porterà anche qualcosa in dote, e trovarne un'altra costa anche a lui un po' di tempo e di fatica.
- MOGLIE DEL SINDACO Può darsi che io ci perda un po' la faccia. La gente troverebbe forse che sarebbe più bello se noi adesso facessimo la parte di quelli mortalmente offesi. Io invece rinuncio volentieri al mio orgoglio per far felice quella ragazza.
- MAGGIORE *le porge la mano gioviale.* Va' da lui! Sei una bonacciona.
- MOGLIE DEL SINDACO *risponde alla stretta di mano.* Ridi pure di me!
- MAGGIORE Non lo faccio. Fra ieri e oggi ho sentito diversi modi di dire; forse qualcuno l'ho usato anch'io. Alla fine è più naturale quello che dici tu. Anche se non hai ragione.
- MOGLIE DEL SINDACO Mi devi promettere una cosa, Karl.
- MAGGIORE E che cosa?
- MOGLIE DEL SINDACO Di non dar man forte a Fritz nella sua alterigia, se Adolf davvero tornasse sui suoi passi.
- MAGGIORE *ride.* Lascero perdere. Lui comunque fa quello che vuole.
- MOGLIE DEL SINDACO No! Davvero! Hai una tale influenza su di lui. E poi non ti è indifferente che continuiamo a vivere nel dispiacere, no?
- MAGGIORE Non può essermi indifferente. Ne vengo danneggiato an-

ch'io. È orribile vedere che facce avete adesso.

MOGLIE DEL SINDACO Allora promettimelo!

MAGGIORE Bene! Non darò manforte a Fritz nella sua alterigia.

MOGLIE DEL SINDACO Ti ringrazio; anche in nome di Susi.

Marie arriva da sinistra.

MOGLIE DEL SINDACO Marie, faccia ordine, e se mio marito chiede qualcosa, gli dica che sono uscita e che tornerò presto.

MARIE Sì, signora.

La moglie del sindaco minaccia il maggiore con l'indice, poi esce a sinistra.

Scena terza

Il maggiore. Marie.

MAGGIORE *cerca nella tasca del panciotto.* Marie, non ha visto il mio astuccio del tabacco?

MARIE Eccolo lì. Sul tavolo.

MAGGIORE Ah, giusto. *Il maggiore s'avvicina al tavolo e prende l'astuccio del tabacco da Marie che glielo porge. Carica pensieroso la pipa, schiarendosi più volte la voce in maniera percettibile.*

MAGGIORE *borbottando.* Che il diavolo mi faccia esplodere, se ci ficco un'altra volta il naso.

S'avvia lentamente verso sinistra.

Scena quarta

Prima Marie sola che sta sparecchiando il tavolo. Poi dal cancello del giardino entrano Stelzer, Gruber, Kiermayer, Gschwendtner e Lindlacher. Tutti indossano il soprabito e cilindri di fattura sorpassata, che si tolgono entrando dal sindaco.

STELZER Il signor sindaco è in casa?

MARIE Sì. Devo andare a chiamarlo?

STELZER È così gentile da dirgli che siamo qui?

MARIE Subito. *Esce a sinistra con le stoviglie del caffè.*

- KIERMAYER Sta a te prendere la parola, Stelzer. Come presidente del consiglio.
- STELZER Sotto questo aspetto non posso farne a meno, anche se la cosa mi riesce molto spiacevole.
- GRUBER Ma non abbiamo mica niente da temere.
- KIERMAYER Da temere no, ma non è neanche bello. Oggi in un modo, ieri in un altro.
- GRUBER Eh sì! -
- GSCHWENDTNER Se però lo richiede l'interesse della città!
- STELZER Ieri non eravamo in grado di giudicare così la situazione.
- GRUBER E non gliel'abbiamo mica detto noi, di spalancar la bocca a quel modo.
- KIERMAYER Però c'ha fatto piacere.
- LINDLACHER Non ci avevamo riflettuto sopra.
- STELZER Non possiamo mica vivere in discordia con il governo.
- GRUBER Che ce ne viene da una lite del genere? Vogliamo aver la nostra tranquillità!
- LINDLACHER e GSCHWENDTNER *ad alta voce all'unisono.* Vogliamo la nostra tranquillità!
- STELZER Se non assumiamo toni più pacati con le autorità, l'intero progetto della ferrovia è in pericolo.
- KIERMAYER È proprio così; questo lo ammetto.
- GRUBER E poi non ci concedono neanche la scuola di latino. Da dieci anni inoltriamo una petizione dopo l'altra, e adesso sarebbe tutto inutile.
- STELZER In nessun caso dobbiamo giocarci il favore del governo.
- GRUBER Se si vuol ottenere qualcosa, bisogna pur anche accettare qualcosa. È una vecchia storia.
- KIERMAYER Io personalmente non sono ostile al governo.
- GRUBER Allora!
- LINDLACHER Avrei in negozio una perdita, e a casa una rampogna.
- GSCHWENDTNER E come starebbero le cose nel mio caso? No? Io sono rilegatore e ricevo dalla pretura i libri delle ipoteche da rilegare. D'un tratto sarei per loro un rivoluzionario. Quelli farebbero semplicemente rilegare i libri da qualcun altro. E per me sarebbe uno schifo.
- LINDLACHER È così per ognuno di noi.
- STELZER Non possiamo fare a meno dei rifornimenti statali.
- KIERMAYER A me tutto questo sta bene, ma adesso cosa deve fare il sindaco?

STELZER In qualche maniera bisogna rimettere in riga le cose.
KIERMAYER Ma come?
GRUBER Questa è la questione. Per questo lui è sindaco.
LINDLACHER *rozzo.* E vien pagato da noi.
GSCHWENDTNER Ha fatto il danno? Adesso deve ripararlo.
KIERMAYER Ma una figuraccia lo è comunque.
LINDLACHER Per così poco non succede niente.
GRUBER Ci avrebbe dovuto riflettere prima. Che bisogno c'era di uscir così fuori dai gangheri? Un ministro è pure anche lui un uomo!
STELZER Tutto con misura e riflessione!
GSCHWENDTNER e LINDLACHER *ad alta voce all'unisono.* Noi vogliamo la nostra tranquillità.
KIERMAYER Pst! Ecco che sta arrivando.

Scena quinta

Il sindaco da sinistra. I precedenti.

SINDACO Buon giorno, signori miei!
STELZER Buon giorno a lei!
GLI ALTRI Buon dì, signor sindaco...
SINDACO Sono in dovere di esprimere loro ancora i miei ringraziamenti per ieri.
Silenzio imbarazzato. Stelzer tossisce. Kiermayer si soffia il naso con gran fragore.
LINDLACHER *strascicato.* Sì - sì!
GSCHWENDTNER Sìi!
STELZER Ma prego. Non c'è ragione di ringraziare, signor sindaco.
SINDACO Non me ne dimenticherò mai.
LINDLACHER *scoppiando rozzamente.* Neanche noi!
Pausa impacciata.
GSCHWENDTNER Spesso succede così...
KIERMAYER Sìi!
GRUBER *a Stelzer.* Dai, parla, no!
STELZER Certamente. Signor sindaco, per la verità siamo venuti qui per una faccenda precisa.
SINDACO *gentile.* Prego, signor Stelzer.

STELZER *un po' esitante*. Lei signor sindaco è stato - eh tanto amabile, da fare opposizione... al ministero. Noi abbiamo espresso il nostro apprezzamento, a questo proposito.

SINDACO In maniera eccelsa, signor Stelzer.

STELZER Sì appunto, sì. Ma nei ceti migliori della cittadinanza si sta facendo sentire in maniera percettibile una certa corrente. Le preoccupazioni per la famiglia e gli affari esercitano una forte influenza.

LINDLACHER E l'interesse della città.

STELZER Giustissimo. Anche il bene comune. A questo riguardo ci si chiede con timore se riusciremo ancora a ottenere una ferrovia.

GSCHWENDTNER E una scuola di latino.

STELZER E se non venga meno anche la costruzione della scuola di latino.

SINDACO Ma perché mai, signori miei?

GRUBER *grezzo*. Non farei tante domande!

STELZER È solo una voce nei ceti sociali migliori.

SINDACO Mi dica almeno una ragione plausibile!

GRUBER *agitato*. Gesù! Gesù!

LINDLACHER *con veemenza*. Venti a uno!

GSCHWENDTNER Non servono certo gli occhiali per vederlo.

SINDACO Signori miei, che tono è questo! ...

STELZER *l'interrompe*. Perdoni, signor sindaco! Signor Gruber! Signori miei! Possiamo anche parlare con calma! Permetta, signor sindaco, noi siamo qui, per così dire, come rappresentanti della pubblica opinione. Per via delle preoccupazioni riguardo la ferrovia.

LINDLACHER e GSCHWENDTNER *all'unisono*. E la scuola di latino!

STELZER È convincimento prevalente, che il signor sindaco abbia spinto ai vertici l'opposizione. A questo riguardo.

SINDACO Ma io mi sono fatto semplicemente portavoce della vostra opinione!

STELZER Sì, ma la scelta delle parole, signor sindaco!

GRUBER *sgarbato*. Non avrebbe dovuto uscir così fuori dai gangheri!

STELZER Pst! Signor Gruber! Intendo il modo con cui il signor sindaco ha tratto con il ministro.

SINDACO Quanto a questo, loro sono in errore, signori miei!

LINDLACHER **Beh! Beh!**

GSCHWENDTNER Non ci sono errori!

SINDACO La cosa è stata gonfiata. Lo assicuro loro. Da quello stupido articolo sul giornale.

KIERMAYER Signor sindaco, un pochino ha perso le staffe; un pochino!

GRUBER Sì, un pochino! Un pochino tanto!

SINDACO *furioso*. Non crederete forse che io mi comporti come un cafone?

GRUBER Proprio tanto cortese non lo deve essere stato!

LINDLACHER Per che cosa altrimenti avremmo organizzato per di più un'ovazione?

GSCHWENDTNER *rozzo*. Non siamo mica tutti dei gioppini!

STELZER *supplichevole*. Calma, signori miei! Calma! Si fa solo per dire, signor sindaco. Lei si è lasciato un po' trascinare dal suo nobile fervore.

SINDACO Mi credano, signori miei! Loro sono mal informati!

GRUBER *furioso*. Signori! Adesso potrei diventare subito scortese.

STELZER *a Gruber*. Lasci parlare me! *Al sindaco*. Signor sindaco, noi abbiamo in cuore soltanto il bene della città. Non le facciamo alcun rimprovero; vogliamo soltanto consultarci per via di questa incresciosa situazione...

SINDACO Come potete continuare a parlare di un'incresciosa situazione.

STELZER Oppure diciamo dilemma. Siamo certo di fronte a un dilemma. Il signor sindaco s'è trovato in uno stato d'eccitazione assolutamente nobile, ma noi purtroppo siamo anche sudditi.

KIERMAYER Questo non lo può negare, signor sindaco!

GSCHWENDTNER Lo ammetta almeno!

SINDACO Voglio dir loro qualcosa, signori miei! Il bene della città sta a cuore anche a me.

STELZER Lo sappiamo, signor sindaco. A questo riguardo.

SINDACO Ho riflettuto sulla faccenda. Ancor prima che loro arrivassero, perché ero già stato un po' informato delle loro preoccupazioni.

STELZER Signor sindaco...

SINDACO *procedendo. Molto solenne*. E subito ho preso la mia decisione.

In assoluta libertà, perché io non mi faccio assolutamente condizionare.

STELZER Non vorremo mai, mai...

SINDACO *lo interrompe*. Chiederò al ministro se ho in qualche modo anche minimamente leso la sua sensibilità. E se fosse così *breve pausa* farò le mie scuse.

GSCHWENDTNER Sì, davvero?

KIERMAYER *allegro*. Lo dico io!

SINDACO Domani stesso mi recherò alla residenza.

GSCHWENDTNER e LINDLACHER Ah! Ah!

KIERMAYER Il nostro sindaco!

STELZER Signor sindaco, mi consenta, questo modo d'agire è nobile!

LINDLACHER, GSCHWENDTNER, KIERMAYER *all'unisono.* Proprio davvero!

SINDACO Sottolineo espressamente, che con ciò non do affatto credito a quanto c'era in quell'articolo privo di tatto. Ma – per amore della nostra città non esito un solo istante. Non desidero che al governo ci sia anche la minima contraddittorietà.

GSCHWENDTNER Sì! Sì!

KIERMAYER Lo dico io.

STELZER Signor sindaco, lei ha superato se stesso, per così dire. Questa è la vittoria più bella.

Tutti s'affollano in allegra eccitazione attorno al sindaco, gridandogli bravo e stringendogli la mano.

KIERMAYER Questo sì che è parlar da uomini!

LINDLACHER Rispetti, dico!

GSCHWENDTNER Tanto di cappello! Di fronte a un uomo simile!

GRUBER Non se la prenda.

STELZER E il nostro ringraziamento! Il nostro caloroso ringraziamento!

SINDACO Prego, signori miei! Mi dispiace soltanto che loro non mi abbiano accordato subito la loro fiducia.

KIERMAYER Solo, il Gruber!

GRUBER Non ero io il solo!

STELZER Niente liti, signori miei! Non abbiamo mai perso la fiducia, signor sindaco.

LINDLACHER Si fa tanto per parlare!

STELZER Era solo la preoccupazione per il bene comune!

GSCHWENDTNER Esattamente!

STELZER Sappiamo tutti con chi abbiamo a che fare con il signor sindaco. E lo dimostreremo anche.

LINDLACHER Sì proprio!

Scena sesta

Al cancello del giardino compare Heitzinger di fretta

HEITZINGER Finalmente li trovo, signori. Li vado cercando da un'ora. Che ne dicono del mio articolo? A che punto è adesso la faccenda?

Alla comparsa di Heitzinger si sono fatti tutti un po' in disparte, in modo che ora il sindaco e Heitzinger sono uno di fronte all'altro.

SINDACO Glielo dirò subito. La faccenda è messa male per lei.

HEITZINGER *sorpreso.* Come? Cosa? Per me?

SINDACO È Sua la colpa dell'intera storia! È colpa Sua se si è potuto dubitare anche solo per istante della posizione di questa città. Tutta sua.

HEITZINGER Questo rimbrotto non me lo sono meritato.

SINDACO Certo che se l'è meritato. Con quel suo articolo privo di tatto!

HEITZINGER Non capisco proprio.

GSCHWENDTNER Dai! Non metterla giù dura!

LINDLACHER Aizza la cittadinanza intera e poi... Ma cosa crede?

GSCHWENDTNER Non hai proprio alcun rispetto dell'autorità?

GRUBER Così vorrebbe attaccare il governo! Ma questo è davvero troppo.

LINDLACHER Un ministro vorrebbe offendere!

KIERMAYER Con quel suo giornalucolo!

HEITZINGER Non glielo permetto! Non permetto simili espressioni non parlamentari! Ho fatto soltanto il mio dovere.

SINDACO No, non l'ha fatto.

HEITZINGER Signor sindaco, ho scritto soltanto quello che lei ha raccontato.

SINDACO Cosa?

HEITZINGER Sì. Dopo il suo felice rientro.

SINDACO *Va lentamente verso Heitzinger, gli arriva vicinissimo e lo guarda perforante.* Senta un po'! Le ho forse raccontato qualcosa di Bruto? Eh?

HEITZINGER No - - -

GSCHWENDTNER Doveva proprio esser quello giusto!

SINDACO E dell'Impero romano d'occidente? Eh?

HEITZINGER Mi consenta - - -

SINDACO E di tiranni? E di distruzioni? Eh?

HEITZINGER Ma questo è solo lo stile, signor sindaco! Questo è solo lo stile. Dev'essere così.

GRUBER Una boiata è!

GSCHWENDTNER E un'autentica insolenza.

Tutti inveiscono contro Heitzinger.

SINDACO S'è inventato tutto di sana pianta.

HEITZINGER Naturalmente ho dato alla cosa una bella piega. In modo che avesse slancio. Ma con questo volevo solo appoggiare il signor sindaco.

SINDACO Ah sì?

HEITZINGER Nella sua battaglie contro il ministro.

SINDACO *grande.* Signor Heitzinger, queste battaglie io sono solito combatterle da solo.

KIERMAYER Di lei non c'è bisogno.

HEITZINGER Ma la stampa - - -

SINDACO *come sopra.* Quello che io e il ministro abbiamo da dirci non è per la stampa.

LINDLACHER Come si permette d'intromettersi? Non è nemmeno di qui.

GRUBER Lei, importato!

SINDACO Posso solo dirle, Heitzinger, che è quasi riuscito a distruggere la pace della nostra città.

STELZER Ammesso che fosse in qualche modo possibile!

SINDACO Ammesso che fosse in qualche modo possibile. Sì! *Si toglie di tasca il giornale e ci batte sopra.* Spira uno spirito maligno da queste righe, Heitzinger!

HEITZINGER *risoluto.* Sa una cosa, signor sindaco, se quell'articolo è imbarazzante - - allora semplicemente lo smentisco.

GSCHWENDTNER Questa sarà la tua fortuna!

SINDACO Come si farà?

HEITZINGER Scrivo semplicemente che mi sono sbagliato.

KIERMAYER O che eri in preda alla sbornia.

SINDACO Scriva solo che si è sbagliato. Perché, creda, si è sbagliato davvero.

STELZER Ma signori miei, adesso dobbiamo andare. Dunque arrivederci, signor sindaco.

GSCHWENDTNER E ancora molte grazie.

KIERMAYER e LINDLACHER In nome della città. *Gli stringono di nuovo la mano.*

STELZER Mi permetto di prender commiato.

SINDACO Arrivederci, signor Stelzer!

LINDLACHER, GSCHWENDTNER, GRUBER, KIERMAYER Che Dio la benedica!

SINDACO Arrivederci, signori miei! E lei, signor Heitzinger, mantenga la sua promessa questa volta; ha molte cose da riparare.

Tutti escono dal cancello del giardino e parlano animatamente con Heitzinger che gesticola con foga. – Kiermayer sul cancello torna indietro e si avvicina al sindaco.

KIERMAYER Signor sindaco! Io non sono un oratore. Cerchi però di capirmi! Dico solo questo. Se il governo adesso vuole ancora qualcosa – noi siamo qui! *Gli stringe la mano.*

SINDACO Certo, signor Kiermayer.

KIERMAYER Noi due ci capiamo. *Kiermayer esce.*

Dopo che Kiermayer è uscito, il sindaco si mette alla finestra di destra e dando le spalle al pubblico, guarda fuori in giardino.

Pausa. Il maggiore entra da sinistra.

Scena settima

Il maggiore. Il sindaco.

MAGGIORE A cosa si deve quella conversazione animata?

SINDACO È stato qui l'intero consiglio comunale.

MAGGIORE Ahah!

SINDACO Mi hanno pregato di calmare il ministro.

MAGGIORE E tu?

SINDACO Io? *Si mette le mani dietro la schiena e cammina su e giù.* Io ho acconsentito. Che cosa devo fare?

MAGGIORE Naturalmente!

SINDACO Sai, Karl, oggi ne ho tratto una lezione. Mi sono fatto scaltro adesso. Non mi farò più passare nessuna patata bollente.

MAGGIORE Su questo punto hai ragione.

SINDACO Che razza d'eroi! E per questa causa io sacrifico la felicità della mia famiglia!

La moglie del sindaco entra da sinistra in gran fretta.

Scena ottava

I precedenti. La moglie del sindaco.

MOGLIE DEL SINDACO Fritz! Fritz! Sta arrivando.

SINDACO Cosa? Chi?

MOGLIE DEL SINDACO Adolf. Sono stata da lui. Gli ho raccontato tutto.

Il maggiore esce da sinistra.

SINDACO *agitato.* Su, parla! Che cosa c'è?

MOGLIE DEL SINDACO Ho fatto una tal corsa. Si può rimediare a tutto.

Lui lo sa, che non è successo proprio nulla.

SINDACO Sì, ma...

MOGLIE DEL SINDACO Pensa alla nostra Susi. È stata sufficientemente infelice per via della tua cocciutaggine.

SINDACO Volentieri lo farò. Lo farò con tutto il cuore, se...

MOGLIE DEL SINDACO *gli accarezza la guancia.* Sei di nuovo quello di prima! Guarda! Proprio come prima. Eccolo che arriva!

Beringer compare lento e compassato sul cancello del giardino.

Scena nona

I precedenti. Beringer.

SINDACO *correndogli incontro.* Adolf!

BERINGER La mamma m'ha detto...

SINDACO Signor Iddio, eccoti qui! Eccoti di nuovo qui! Giovanotto!

BERINGER Sì, non so ancora se...

SINDACO Ma lo so io. L'intera vicenda è stata una stupidaggine!

MOGLIE DEL SINDACO *asciugandosi le lacrime con il fazzoletto, a Adolf.*

La cosa principale è che tu continui a voler bene alla nostra Susi.

BERINGER Certo che voglio bene a Susi, ma tu sai che cosa ti ho detto, mamma.

MOGLIE DEL SINDACO *a suo marito.* È stato così buono con me, ed è venuto qui subito.

BERINGER Sì, ma voi comprendete, io certe sicurezze devo averle.

MOGLIE DEL SINDACO Parla dunque. Fritz!

SINDACO *a Adolf.* Naturalmente! Hai ragione! Devi avere certe sicu-

rezze. *Stringendogli la mano.* Vecchio mio!

BERINGER La mamma mi ha detto che non avresti avuto alcuna contro-
versia con Sua Eccellenza?

SINDACO Come avrei potuto!

BERINGER Non c'è stata scena alcuna?

SINDACO Neanche la minima traccia! Che tu abbia potuto crederlo an-
che solo per un momento!

MOGLIE DEL SINDACO È stata colpa tua, Fritz.

SINDACO Ma naturalmente che è stata colpa mia.

BERINGER Io effettivamente non capisco come ci si possa vantare di
fatti del genere! Non è davvero un merito!

SINDACO Al contrario! Hai proprio ragione.

MOGLIE DEL SINDACO Prima non hai mai voluto saperne di politica,
Adolf.

SINDACO E tu sai anche che le mie relazioni con il ministero sono ottime.

BERINGER Questo prima di questa storia.

SINDACO Sono state soltanto alcune esternazioni, in una cerchia privata.

MOGLIE DEL SINDACO Non s'intendeva di certo niente di male.

SINDACO E di fatto in questo modo ho fatto un piacere al governo.

BERINGER *strascicato.* Sì?

MOGLIE DEL SINDACO *timorosa.* Fritz!

SINDACO Sì, davvero! Devi ammetterlo, Adolf, che in città c'era una
grande agitazione.

BERINGER Ma va'!

SINDACO *conciliante.* Naturalmente nulla di pericoloso. Ma pur sempre
un motivo d'amarrezza. Dunque era mio dovere aiutare la gente a supe-
rarla. L'ho fatto dicendo loro di aver difeso i loro interessi in maniera
energica. Se non siamo riusciti a imporci è perché non si poteva fare
altrimenti. Alla necessità bisogna piegarsi.

BERINGER Così però non hai parlato.

MOGLIE DEL SINDACO No, Fritz!

SINDACO Avrei dovuto essere più chiaro. Questo è stato il mio errore.
Ma alla fin fine non ci posso far niente se alcuni scalmanati hanno
gonfiato la cosa!

BERINGER Tutto questo è molto bello. Ma l'ovazione è comunque stata
un fatto.

SINDACO Domani assicurerò il ministro che era intesa in maniera del
tutto leale.

BERINGER Andrai dal ministro?

SINDACO Certamente. Prima l'ho promesso ai consiglieri comunali.

MOGLIE DEL SINDACO I consiglieri sono stati qui?

SINDACO Sì, e mi hanno pregato di assicurare al ministro la loro sotto-
missione. In questo modo la faccenda è risolta nel miglior modo.

BERINGER Ma come farai a motivare la tua visita: devi pure avere un
motivo?

SINDACO Ce l'ho. Protesterò contro l'articolo sul giornale. Dichiarerò
che noi con quello non abbiamo nulla a che vedere.

BERINGER Il ministro penserà che a condurti da lui sia la tua cattiva co-
scienza.

SINDACO *con zelo.* Perché mai? Troverà lui stesso ovvio che prendia-
mo posizione contro tale mancanza di tatto.

BERINGER Hm!

SINDACO Oltre tutto il ministro sa benissimo che non son stato per
niente screanzato.

BERINGER Questo è proprio vero.

SINDACO E vede pure quanto mi stia a cuore la sua benevolenza!

MOGLIE DEL SINDACO Si sistemerà tutto.

BERINGER *titubante.* Forse. In ogni caso l'udienza può avere un effetto
favorevole.

SINDACO Ma naturalmente! Sarà così! Fidati completamente di me!
Infila il proprio braccio sotto quello di Beringer. E adesso andiamo
dalla nostra Susi! *Trascina con vivacità Beringer verso la porta di si-
nistra.*

*La moglie del sindaco li segue e si asciuga di nuovo gli occhi. Sulla
porta Beringer si ferma.*

BERINGER Bene! Vengo. Ma come ho detto con la riserva che io...

SINDACO *sbarazzino.* Blablabla! Non serve altro! Abbi solo completa
fiducia in me! *Trascina con sé Beringer.*

Escono tutti e tre.

Prima si sente il sindaco, poi sua moglie chiamare con vivacità:

Susi! Susi!

Scena decima

La scena è per un breve intervallo di tempo vuota. Poi entrano il maggiore e il produttore di birra Schweigel attraverso il cancello del giardino. Schweigel in visibile imbarazzo. Durante la scena cala lentamente il crepuscolo.

SCHWEIGEL *si toglie il cappello e si gratta dietro un orecchio.* Diavolo! Diavolo!

MAGGIORE Sì, sì.

SCHWEIGEL Ha ragione a prendermi in giro!

MAGGIORE Non dico niente.

SCHWEIGEL Ma in segreto ride, vero? Ma dica un po' la sua! Che ne dice?

MAGGIORE La stessa cosa di ieri.

SCHWEIGEL Lei ha messo in dubbio il nostro carattere. Non è vero?

MAGGIORE Vuole litigare anche oggi per via della festa?

SCHWEIGEL Perché no?

MAGGIORE Bene. Allora cominciamo subito con il consiglio comunale.

SCHWEIGEL *rapido.* No! Meglio di no!

MAGGIORE Adesso sono io a chiederle. Che dice in proposito, signor Schweigel?

Breve pausa. Schweigel si gratta di nuovo dietro l'orecchio. Poi risoluto.

SCHWEIGEL Voglio dirle una cosa, signor maggiore. Adesso è lei ad avere in mano il timone. All'apparenza. Ah ma lei non valuta quella storia in maniera corretta.

MAGGIORE Davvero?

SCHWEIGEL Sì. Sa, anche a quel riguardo ci sono opinioni diverse.

MAGGIORE D'accordo.

SCHWEIGEL Uno ne ha una, un altro ne ha un'altra.

MAGGIORE E qualcuno ne ha due e le alterna.

SCHWEIGEL Io La ascolto volentieri. Ma sa, anche la testardaggine è un errore.

MAGGIORE Di quella non soffrono i cittadini di Dornstein.

SCHWEIGEL Sì, **beh!** È il migliore a cedere.

MAGGIORE *ride di cuore.* Lei è un bravo cittadino.

SCHWEIGEL Lei ride, signor maggiore, ma vede, io sostengo che a noi

cittadini la politica non fa bene.

MAGGIORE No?

SCHWEIGEL No – la politica è una cosa per gente che ha tempo di farla e che non deve aver riguardi per nessuno.

MAGGIORE Sì, se non ci fossero i riguardi!

SCHWEIGEL Proprio così! Vede, ultimamente noi abbiamo avuto tanto coraggio. Ma – ci tiriamo indietro.

MAGGIORE Ahah!

SCHWEIGEL Dobbiamo farlo! Che ci piaccia o no. Abbiamo i nostri affari e abbiamo una famiglia.

MAGGIORE Anche lei arriva con questi argomenti?

SCHWEIGEL Signor maggiore, con tutto il rispetto per il coraggio virile, ma la prima cosa è che a casa sia tutto in ordine. E questo non si può combinare con la politica.

MAGGIORE Non vedo proprio perché.

SCHWEIGEL Ma è evidente. Nevvero, se uno fa politica, deve stare sempre dalla parte di un partito. E questa non è cosa per un uomo d'affari. Quello deve aver buoni rapporti con tutti.

S'è fatto buio. Marie entra con una lampada da giardino. La scena ora è solo modestamente rischiarata. Marie esce.

MAGGIORE Dunque la politica la potete fare solo all'osteria?

SCHWEIGEL È la cosa migliore. Che cosa ne viene fuori se ci immischiamo? Vediamo benissimo che nello stato molte cose andrebbero migliorate – ma noi di Dornstein da soli non possiamo ottenere niente.

MAGGIORE Niente in particolare, se voltate subito la faccia.

SCHWEIGEL Voltar la faccia! In quel caso c'avrebbero voltato la faccia.

MAGGIORE Blabla! Blabla! Avete buttato in aria tutte le regole di quell'arte.

SCHWEIGEL Allora, ammesso che abbiamo voltato faccia, che c'è di male?

MAGGIORE Oh, niente proprio.

SCHWEIGEL Lei deve capirmi bene. Io sono il primo a dire che la fermezza è una bella cosa. Moralmente sono assolutamente d'accordo con lei, ma l'altro punto di vista ha pure la sua giustificazione.

MAGGIORE Quale? Quello amorale?

SCHWEIGEL Adesso mi vuol di nuovo deridere! **Beh**, vede, signor maggiore, uno si chiede alla fine, si vuol continuare la contesa o si vuol aver la propria tranquillità. Il governo è semplicemente troppo forte, e il cat-

tivo umore non finiva mai. Dunque uno si dice: “Viviamo in pace!”
Durante le ultime frasi è entrato da sinistra, senza essere notato dai due, il sindaco.

Scena undicesima

I precedenti. Il sindaco.

SINDACO *a voce alta e allegro.* Bravo! Sì, viviamo in pace!
SCHWEIGEL Ah, ecco il signor sindaco...
SINDACO Ben detto, come se venisse dall'anima mia.
MAGGIORE La riconciliazione è generale?
SINDACO Sia lode e grazie a Dio! Sì!
SCHWEIGEL C'è un entusiasmo per tutta la città. Ha fatto le cose proprio per bene, signor sindaco!
MAGGIORE In famiglia è tutto di nuovo in ordine?
SINDACO *scuotendogli la mano.* Sì, Karl.
MAGGIORE Dunque sarei io l'unico ad avere torto.
SINDACO Avevi di certo buone intenzioni.
MAGGIORE **Beh**, questo è almeno qualcosa.
SCHWEIGEL Il signor maggiore, si sa, è un vecchio soldato e vorrebbe sempre una piccola guerra.
SINDACO *fregandosi le mani.* Ah, gente! Sono così felice! In ogni caso lei ha sentito, signor Schweigel, c'era stata tensione.
SCHWEIGEL Con il signor pretore? Sì, avevo sentito dire qualcosa.
SINDACO *allegro.* È tutto in ordine! Dio sia lodato!
Da sinistra entra Beringer, sottobraccio a Susi. Dietro di loro la moglie del sindaco.

Scena dodicesima

Il sindaco. Il maggiore. Schweigel. La moglie del sindaco. Beringer. Susi.

SCHWEIGEL *a voce molto alta.* Così sì che va ben! Non è stato un male che la più bella coppia di fidanzati ha litigato un po'!
SINDACO *a Beringer.* Il signor Schweigel ne aveva sentito parlare.

SCHWEIGEL E me ne ero dispiaciuto non poco! Avrei preferito un intero bacile di birra inacidito a una cosa simile! Signori!

SUSI Lei è tanto buono con me, signor Schweigel.

SCHWEIGEL *con rumorosa allegria.* Ha proprio ragione! Le darei subito un bacino, se non ci fosse qui il signor pretore! *Si volge alla moglie del sindaco e le porge la mano.* Non è vero, signora madre?

SUSI *a Beringer.* Oggi resti qui molto a lungo!

BERINGER Per la verità... ma se vuoi.

SUSI *lo bacia.* Tesoro mio!

MOGLIE DEL SINDACO *commossa.* I nostri figli! Fritz!

SCHWEIGEL *rumoroso, al maggiore.* Eh? Lo dica anche lei, non è meglio che far politica?

MOGLIE DEL SINDACO Ma adesso sediamoci!

SINDACO Oggi bisogna che tutto vada in maniera tranquilla e confortevole.

SUSI Anche il signor Schweigel resta con noi? Vero?

SCHWEIGEL Certo, cara fanciulla!

Si sente musica in lontananza.

MOGLIE DEL SINDACO Dunque prendiamo posto! Karl, tu qui vicino a me...

SCHWEIGEL Se ci avessi pensato, avrei portato un barile di birra.

Tutti vanno a tavola. Schweigel, il maggiore, la moglie del sindaco, il sindaco si siedono. Susi e Beringer stanno per prender posto. In quell'istante la musica vicinissima attacca una marcia. Tutti restano in ascolto. Il sindaco e sua moglie balzano in piedi.

SINDACO Questa cos'è?

MARIE *entra precipitosa ed esclama.* Arriva la corale!

MOGLIE DEL SINDACO *sgomenta.* Oh mio Dio!

SINDACO Non ricominceranno!...

SCHWEIGEL No! No! Non abbia paura! Questa volta è una festa per la pace!

Marcia rimbombante. La musica, la corale, persone che reggono lampioni, molta gente è arrivata al limite del giardino. Un momento di silenzio. Poi un quartetto intona la prima strofa di "Tranquillo è il lago". A conclusione della strofa Stelzer si avvicina al cancello e parla con le spalle agli spettatori.

STELZER Per la seconda volta veniamo a questa soglia ricolmi di riconoscenza. Per il nostro signor sindaco, che al bene della città tutto sa-

crifica, e che ha vinto se stesso, evviva! Evviva! Evviva!

La gente in giardino si unisce con fragore alle grida d'esultanza. Un momento di silenzio. Poi il sindaco si fa avanti e parla.

SINDACO Concittadini! Questo tributo d'onore mi sorprende ancora più del primo. So, però, che con esso volete solo dimostrare i vostri buoni sentimenti. Noi cittadini di Dornstein siamo e restiamo sudditi fedeli. Ora e sempre. Con questo auspicio io esclamo: viva la leale città di Dornstein! Evviva! Evviva!

Impetuose grida d'evviva e di "bravo!". La corale attacca contemporaneamente con il motto dei coristi.

Difesa risoluta,
Onore luminoso,
Un canto Dio ci dà,
Che c'accompagnerà!

Durante la canzone cala il sipario.

Ludwig Thoma

Nota biografica, Tavola cronologia, Bibliografia essenziale

Nota biografica

La cittadina di Oberammergau, non lontana dalla stazione sciistica di Garmisch-Partenkirchen, è nota soprattutto come luogo in cui si mantiene viva la tradizione di una sacra rappresentazione, un *Passionsspiel*, la cui origine risale all'epidemia di peste che colpì l'Europa nel Seicento e che, nel mondo di lingua tedesca, coincise con l'era della guerra dei Trent'anni.

Ma oltre ad essere il luogo in cui, mantenendo fede all'antico voto degli abitanti, ogni dieci anni si torna a recitare il "Dramma della passione, morte e resurrezione di nostro Signore Gesù Cristo" – spettacolo che, trasformatosi nei secoli in evento anche turistico, attrae visitatori da tutto il mondo –, questa cittadina della Baviera è anche il posto che diede i natali allo scrittore e giornalista Ludwig Thoma, che qui nacque il 21 gennaio 1867. La Baviera fu la regione che fece da confine alla sua vita e fu l'unica fonte d'ispirazione della sua intera produzione letteraria.

Quinto figlio di una guardia forestale, Thoma conobbe nella prima infanzia la gioiosa libertà di chi vive nell'isolamento idilliaco dei boschi; aveva però soltanto sette anni quando suo padre morì, per cui la madre, costretta a provvedere da sola ai suoi sette figli, affidò a un tutore Ludwig, un ragazzino ribelle e profondamente critico nei confronti della falsa moralità che vigeva nei rapporti interpersonali e a scuola. Dopo esser stato costretto a cambiare più volte località e istituto per via della sua condotta indisciplinata, Thoma concluse gli studi ginnasiali a Landshut, ottenendo la maturità nel 1886. Alle sue esperienze scolastiche, fatte di disubbidienze, marachelle e birbonate, sono in gran parte ispirati gli aneddoti narrati nelle *Lausbubengeschichten* [Storie di monellacci], la sua opera più nota, una sorta di *Giornalino di Gian Burrasca* per i lettori tedeschi.

Finito il liceo, deciso in un primo momento a seguire le orme paterne, Thoma iniziò a studiare Scienze forestali ad Aschaffenburg, sal-

vo poi passare, dopo un anno soltanto, alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Monaco. Dopo un periodo di apprendistato giuridico a Traunstein, nel 1894, l'anno in cui perse la madre, Thoma aprì uno studio legale a Dachau, dove esercitò la professione fino al 1897, per poi trasferirsi a Monaco. Nella capitale bavarese iniziò la sua collaborazione al settimanale satirico *Simplicissimus*, fondato l'anno prima dall'editore Albert Langen, firmandosi con lo pseudonimo "Peter Schlemihl", il protagonista del noto racconto romantico sul doppio di Adalbert von Chamisso. Diviso fra professione forense e passione per la letteratura, nel 1899 Thoma chiuse il suo studio d'avvocato, diventando, l'anno seguente, il capo redattore del *Simplicissimus*. Da quel momento diventò scrittore a tutto tondo e coltivò non soltanto un'intensa attività pubblicistica, ma compose anche una serie di racconti, romanzi e drammi, arrivando a una notevole popolarità. Dato il suo impegno di liberale aperto al progresso, dotato di grande e mordace capacità d'analisi, sorprende la svolta che, nella sua vita e nel suo pensiero, si verificò con lo scoppio della guerra e che lo vide trasformarsi in un nazionalista convinto, dedito a una propaganda antidemocratica dai toni anche dichiaratamente antisemiti.

Con le donne Thoma non ebbe fortuna; il suo matrimonio con una creatura esotica ed estranea agli schemi piccolo borghesi, una ballerina di origini filippine che si esibiva in un cabaret di Berlino, si concluse con il divorzio nel 1911, dopo soli quattro anni. Il suo amore per Mairi Liebermann von Wahlendorf, che Thoma designò come sua erede principale, non fu invece coronato dalle nozze, come lo scrittore avrebbe desiderato. Amareggiato e incupito sul piano personale e sofferente per un cancro allo stomaco, Thoma si spense il 26 agosto 1921 nella sua casa di Rottach, sul Lago di Tegern in Alta Baviera.

Tavola cronologica

- 1867 Ludwig Thoma nasce a Obergammergeau il 21 gennaio.
- 1874 Alla morte del padre, è affidato a un tutore.
- 1886 Dopo aver cambiato scuola più volte, conclude gli studi liceali, ottenendo la maturità a Landshut (Bassa Baviera).
- 1887 Seguendo la tradizione della sua famiglia, studia per un anno Scienze forestali ad Aschaffenburg.
- 1888 Si trasferisce a Monaco e passa alla facoltà di Giurisprudenza.
- 1890 Svolge per tre anni un praticantato giuridico a Traunstein.
- 1894 Apre uno studio legale a Dachau. Muore sua madre.
- 1897 Torna a vivere a Monaco ed entra in contatto con il gruppo del settimanale satirico *Simplicissimus*, fondato l'anno precedente dall'editore Albert Langen.
- 1897 Pubblica la raccolta dialettale di aneddoti e schizzi sul mondo rusticano bavarese *Agricola. Bauerngeschichten* [Agricola. Storie di contadini].
- 1899 Abbandona la carriera giuridica per dedicarsi esclusivamente alla scrittura.
- 1900 Diventa capo redattore della rivista *Simplicissimus*. Compie diversi viaggi e inizia a scrivere per il teatro.
- 1901 Pubblica la prima commedia di successo, *Die Medaille* [La medaglia], ispirata a *Il revisore* di Gogol.
- 1902 Grande successo riscuote con la seconda commedia *Die Lokalbahn* [La ferrovia locale].
- 1905 Con i dodici episodi raccolti con il titolo *Lausbubengeschichten* [Storie di monellacci], che, come dice il sottotitolo "Aus meiner Jugendzeit" [Dall'epoca della mia giovinezza], traggono ispirazione dal suo vissuto di orfano povero e di scolaro e studente tutt'altro che modello, Thoma raggiunge il grande pubblico; questa raccolta, completata con una seconda serie di storie, uscita nel 1907 con il titolo *Tante Frieda* [Zia F.] è, a tutt'oggi, l'opera più nota dello scrittore.
- 1906 Esce il romanzo *Andreas Vöst*, incentrato sul dissidio fra il sindaco e il canonico di una cittadina di provincia.
- 1907 Thoma sposa Marietta di Rigardo (i. e. Maria Schulz Trinidad de la Rosa), nata nelle Filippine e ballerina di cabaret a Berlino, dopo averla convinta a divorziare dal primo marito.

- 1909 La vita avventurosa della moglie, creatura libera ed esotica, offre molti spunti a Thoma per la stesura della sua terza commedia, *Moral* [Morale], che è anche la sua più famosa. Ambientato nei salotti della buona società, il testo denuncia la mendacità di una classe ipocrita che nasconde le proprie perversioni dietro una facciata di apparente ineccepibilità.
- 1911 Di nuovo di ambientazione contadina è il romanzo *Der Wittiber* [Il vedovo], che con lucidità priva di sentimentalismi descrive le dinamiche che regolano i rapporti all'interno di una famiglia il cui precario equilibrio è messo in crisi dalla morte improvvisa della madre. Il decesso di questa mite creatura fa trionfare egoismo e bigotteria. Nello stesso anno Thoma divorzia dalla moglie, dopo averne scoperto il tradimento.
- 1912 La durezza dei rapporti che regolano la vita del mondo contadino torna nel dramma popolare *Magdalena*, tragedia di una giovane indipendente che, nello sfortunato tentativo di liberarsi dalle angustie di un ambiente pettegolo e ostile, diventa prostituta e alla fine viene uccisa da suo padre.
- 1914 Allo scoppio della guerra, con grande sorpresa di quanti lo avevano sostenuto nelle sue battaglie a favore di un liberalismo illuminato, Thoma cambiò bandiera politica e si fece arruolare come volontario.
- 1915 Costretto dalla malattia a rientrare dal fronte in Baviera, Thoma, ormai portavoce del partito tedesco nazionale, s'impegnò da allora, con diversi articoli anonimi, in una campagna antirivoluzionaria e antidemocratica dai toni dichiaratamente antisemitici.
- 1921 Dopo mesi segnati dalla sofferenza e dalla depressione per non essere riuscito a sposare Mairi Liebermann von Wahlendorf, che poi fu designata sua erede principale, Thoma morì il 26 agosto a Rottach sul Lago di Tegern in Alta Baviera, divorato da un cancro allo stomaco.

Bibliografia essenziale

Opere di Ludwig Thoma:

Gesammelte Werke in vier Bänden, Albert Langen, München 1924.

Theater. Sämtliche Bühnenstücke. Mit einem Nachwort von Hans-Reinhard Müller, Piper, München 1964.

Ausgewählte Werke in drei Bänden. Vorwort von Eugen Roth, Piper, München 1960/1973.

Gesammelte Werke in sechs Bänden, Textredaktion: Albrecht Knaus, Piper, München 1968.

Richard Lemp (Hrsg.), *Das große Ludwig Thoma Buch*, Piper, München 1974.

Richard Lemp (Hrsg.), *Die schönsten Romane und Erzählungen. Jubiläumsausgabe in sechs Bänden*, Piper, München 1978.

Letteratura critica più recente:

Helmuth Ahrens, *Ludwig Thoma. Sein Leben, sein Werk, seine Zeit*, Pfaffenhofen 1983.

Richard Lemp, *Ludwig Thoma. Bilder, Dokumente, Materialien zu Leben und Werk*, Süddeutscher Verlag, München 1984.

Fritz Heinle, *Ludwig Thoma. In Selbstzeugnissen und Bilddokumenten*, Rowohlt, Reinbek 1985.

Jean Dewitz, *Ludwig Thoma et le théâtre populaire*, Peter Lang, Bern-Frankfurt a. M. 1985.

Nicole Durot, *Ludwig Thoma et Munich : une contribution à la vie sociale, politique et culturelle à Munich au tour du siècle*, Peter Lang, Bern-Berlin-Frankfurt a. M. 2007.